

INDICE

PARTE I ACCOGLIENZA E CONTINUITÀ FRA EMOZIONI E RAZIONALITÀ

COS'È IL PROGETTO LINCE

LA PARTECIPAZIONE

DAL PROGETTO AI BISOGNI - SCHEDA DI RACCOLTA DATI – GRAFICO

PRESENTAZIONE DEI MATERIALI

ELABORAZIONE DELLE RISPOSTE DEI GENITORI DEGLI ASILI NIDO

ELABORAZIONE DELLE RISPOSTE DEI GENITORI SCUOLA DELL'INFANZIA

ELABORAZIONE DELLE RISPOSTE DEI GENITORI SCUOLA PRIMARIA

SCHEMA RIASSUNTIVO DELLE RISPOSTE DAL NIDO ALLA SCUOLA PRIMARIA

ACCOGLIENZA NEL NIDO: GESTI, COMPETENZE, ATTEGGIAMENTI E SENTIMENTI

ACCOGLIENZA NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA – COMMENTO AL PROSPETTO

ACCOGLIENZA NELLA SCUOLA PRIMARIA – COMMENTO AL PROSPETTO

...IN CHIUSURA DI PERCORSO

COSA CI PORTIAMO A CASA?

PARTE II PROGETTARE L'ACCOGLIENZA: ESPERIENZE

UN PROGETTO VA RACCONTATO ESPERIENZE DELL'ASILO NIDO

ESPERIENZE DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

ESPERIENZE DELLA SCUOLA PRIMARIA

ESPERIENZE DELLA SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO

ESPERIENZE DELLA SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO

DALLE EMOZIONI ALLE ESPERIENZE – RACCONTI

SPAZIO GENITORI

UN ESPERIENZA DI CONTINUITÀ TRA SCUOLA E TERRITORIO

UNA NARRAZIONE DALLA SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO,

CONDIVISIONE EDUCATIVA CON I GENITORI, CON GLI ALUNNI CON I DOCENTI

UN POSSIBILE VADEMECUM

LE BUONE PRASSI

PARTE I

ACCOGLIENZA E CONTINUITÀ FRA EMOZIONI E RAZIONALITÀ

PREMESSA

COS'È IL PROGETTO L.I.N.C.E

Lucia Cibir*

Il progetto **L.I.N.C.E.** (**L**avoriamo **I**nsieme **N**ella **C**omunità **E**ducativa) è il frutto dell'intenzione collettiva di un gruppo di docenti, operatrici sociali e dirigenti della scuola, di costruire un luogo di riflessione e di elaborazione sulla continuità educativa da realizzare nel passaggio dalla famiglia al nido e da questo alle scuole di ogni ordine e grado: dell'infanzia, primaria, secondaria di primo e secondo grado.

Il progetto ha preso avvio nel 2002 con un nucleo "storico" formato da operatrici dei nidi di Pordenone, da docenti della scuola dell'infanzia ed elementare di alcuni circoli della città, da tempo impegnate nella ricerca e nella realizzazione di percorsi di continuità tra le istituzioni educative. Il progetto è stato sostenuto e coordinato da una dirigente scolastica, da un tecnico dei servizi sociali del distretto di Pordenone, responsabile dei nidi comunali e da una docente afferente all' Ufficio Scolastico Regionale con compiti di supporto all'autonomia scolastica. Nel secondo anno vi hanno aderito docenti della scuola media e della scuola superiore e si è via via precisata la tipologia di laboratorio formativo del progetto (da *laboro*, darsi cura, coltivare), dove la promozione di idee e la realizzazione di pratiche è il frutto del contributo di ogni partecipante ed è fonte di reciproci apprendimenti.

Nel laboratorio L.I.N.C.E il gruppo si caratterizza per l'integrazione tra operatori dei servizi del territorio e scolastici: una pluralità di presenze che ha permesso un costante confronto tra le diverse dimensioni della realtà in cui il gruppo è chiamato ad operare: dei bambini, dei ragazzi, dei genitori, delle norme vigenti, delle risorse. Ciò ha obbligato ogni partecipante ad esplicitare la specificità della propria funzione, dei propri riferimenti concettuali e professionali, per approdare ad una condivisione di significati da attribuire a parole e a pratiche diffuse, ma troppo spesso interpretate in modo differenziato, come accoglienza, organizzazione degli spazi e dei tempi, delle relazioni. Capire insieme, considerando realtà diverse dalla propria, pensare insieme, avvalendosi dei contributi personali di ognuno, tradurre i pensieri in azioni 'sensate', ossia portatrici di significato per tutti coloro che potevano essere implicati, non è stato facile ed ha richiesto notevole impegno nella discussione e nella riflessione. Ma ciò ha favorito il controllo dell'autoreferenzialità, sempre in agguato.

L'integrazione interistituzionale, resa possibile dall'autonomia scolastica (D.P.R 275 del marzo 1999), ha inoltre implementato una modalità di lavoro che ha contribuito e contribuisce ad arricchire la professionalità dei docenti e degli operatori dei nidi sollecitandoli non solo a costruire conoscenze basate sul confronto tra idee, pratiche e contenuti, ma anche ad indurre apprendimenti che modificano gli assetti organizzativi, migliorando e qualificando il servizio offerto.

L.I.N.C.E. si presenta anche come laboratorio di *problem solving*: il punto di partenza, infatti, sono stati i problemi evidenziati dalla revisione critica nelle pratiche di accoglienza.

Questo aspetto evidenzia le caratteristiche della ricerca azione come metodologia di lavoro adottata nel laboratorio. In tale prospettiva ogni componente, al di là del ruolo ricoperto, ha contribuito a dipanare le situazioni problematiche considerate, a formulare domande pertinenti, ad individuare i bisogni ad esse sottese, riferiti agli studenti, ai genitori, agli educatori, ai docenti, ai servizi, a costruire strumenti utili per la ricerca di risposte adeguate. Alcune delle ipotesi risolutive sono state verificate per poterne cogliere le criticità, le possibilità di generalizzazione, gli elementi di specificità legati al contesto e quelli di potenziale sviluppo. E' stata tradotta in questo modo la circolarità tra fare e pensare, tra teoria e prassi che qualifica il laboratorio e distingue la ricerca azione da altre metodologie di lavoro.

Infine, nella prospettiva dell'attuale riforma (Legge n. 53, 28 marzo 2003), il laboratorio rappresenta un'occasione per rielaborare, sulla base delle esigenze dei diversi utenti, i richiami alla continuità educativa contenuti nei documenti normativi.

Per quanto attiene i contenuti sui quali declinare i temi della continuità educativa, i partecipanti al laboratorio, attraverso discussione e confronti, hanno progressivamente maturato la decisione di privilegiare gli aspetti biografici, legati ai vissuti dei diversi protagonisti., nella convinzione che le percezioni, le fantasie, i sentimenti e le emozioni legate a momenti cruciali del rapporto dei bambini, degli studenti, delle loro famiglie, dei docenti e degli educatori con le istituzioni – nido o scuola- costituiscano comunque dei fondamentali nuclei di pensiero che influenzano le diverse rappresentazioni e relazioni dei bambini, degli studenti, e le idee che ognuno ha del nido, della scuola e di chi vi opera.

* Docente della scuola primaria, già utilizzata presso l'Ufficio Scolastico Regionale del FVG per compiti connessi con il supporto all'autonomia scolastica

In questo senso va letta la scelta di utilizzare strumenti prevalentemente narrativi, gli unici “sensibili” a raccogliere la testimonianza, il racconto e il raccontarsi.

Di qui la proposta iniziale di chiedere a genitori, educatrici del nido e docenti di raccontare l’impatto del primo giorno al nido o a scuola. Ne è scaturito un materiale “caldo”, che ha messo in evidenza come il passaggio dalla famiglia al nido, alla scuola non sia codificato solo da parole e concetti astratti, ma trovi la sua concretezza nei pensieri, nelle ansie, nelle tensioni, nelle gioie o soddisfazioni che passano nella testa come nel corpo di ognuno.

Le analisi incrociate dei racconti hanno permesso di individuare le domande prevalenti, esplicite o latenti e di ripensare e riorganizzare i primi giorni al nido e alla scuola in funzione dell’interpretazione data ai bisogni emersi.

Non solo, la riflessione indotta dalla lettura delle testimonianze e dei racconti, proposta anche a coloro che non erano presenti nella fase iniziale dei lavori, ha indirizzato l’analisi delle esperienze di continuità in atto nelle scuole secondo la logica dell’emozionalità e relazionalità, che è stato il filo rosso a cui riportare il lavoro, sempre comunque intrecciato alla razionalità della riflessione critica. Questo aspetto ha posto il problema della ricerca di adeguati strumenti per la documentazione delle attività messe in essere; ricerca che continua.

Nel laboratorio L.I.N.C.E ci sono ovviamente alcune criticità, evidenziate più volte dai partecipanti e alle quali è necessario trovare le risposte.

Innanzitutto il pericolo dell’autoreferenzialità: anche se il laboratorio è basato sull’integrazione di più istituzioni, con la partecipazione degli operatori nidi e di docenti di diverse scuole di Pordenone, il progetto rischia sempre di rimanere circoscritto ad una “bella esperienza” dei partecipanti se non trova le condizioni per integrarsi con gli altri progetti e le altre attività, presenti nei servizi educativi, nelle scuole e nel territorio. In questo modo potrà essere verificata e valicata l’efficacia delle proposte del laboratorio che si potranno consolidare in “buona prassi” con il contributo critico di quanti vorranno sperimentarle. Ciò vale soprattutto per le scuole, essendo operante per i nidi di Pordenone una efficiente struttura di coordinamento che ha già inserito L.I.N.C.E in un circolo virtuoso di applicazione generalizzata e di costante riflessione critica.

La solitudine all’interno delle scuole degli insegnanti incaricati dei progetti di continuità, problema a cui il progetto L.I.N.C.E ha cercato di dare una risposta, non può ora rischiare di trasformarsi in solitudine del gruppo.

E’ necessario quindi consolidare l’integrazione esistente attraverso rinnovati legami con il territorio: lo richiede l’esigenza di coinvolgere i genitori nei percorsi educativi che si realizzino al di fuori della famiglia e lo consente la composizione interistituzionale del gruppo.

Un primo incontro con i genitori e i cittadini di Pordenone per presentare il progetto e i primi risultati del lavoro è già stato realizzato; si tratta ora di rendere sistematica la pratica di informare i cittadini di ciò che avviene all’interno delle istituzioni educative e di mettere a disposizione di tutti i risultati ottenuti affinché ne colgano il senso e possano collaborare consapevolmente.

Non è solo un modo per qualificare l’offerta formativa degli istituti scolastici e degli enti territoriali, ma anche di incrementare la partecipazione di quanti sono implicati, a vario titolo, nei processi educativi, superando il senso di estraneità che troppo spesso divide le istituzioni dai cittadini, le famiglie dalla scuola, la scuola dalle reali esigenze del territorio.

Questo è, secondo il gruppo L.I.N.C.E, la concreta e ragionevole speranza di “lavorare per una comunità educativa”, quale riferimento tanto per le famiglie, che per la scuola e gli enti territoriali, in cui possono sostanzarsi e assumere un senso le proposte di continuità educativa, sia nella dimensione orizzontale, che coinvolge tutte le istituzioni educative, sia quella verticale che si realizza nei passaggi tra le istituzioni.

LA PARTECIPAZIONE

	Anno 2002/2003		Anno 2003/2004		Anno 2004/2005	
Istituzioni	Partecipanti	Istituzioni	Partecipanti	Istituzioni	Partecipanti	
Comune di Pordenone: Settore Politiche Sociali Servizio Asili Nido	CORAL Nadia LOMBARDO Monika MORO Emiliana Responsabile Servizi Asilo Nido PN	Comune di Pordenone: Settore politiche Sociali Servizio Asili Nido	CORAL Nadia LOMBARDO Monika MORO Emiliana Responsabile Servizi Asilo Nido PN	Comune di Pordenone: Settore politiche Sociali Servizio Asili Nido	CORAL Nadia LOMBARDO Monika MORO Emiliana Responsabile Servizi Asilo Nido PN	
Direzione Didattica 2° Circolo Pordenone Direzione Didattica 3° Circolo Pordenone	Scuola dell'infanzia BOSCOLO Claudia CANTON Paola GIUSTI Paola LEONE Adelaide MUZZIN Patrizia ROSSI Sabrina SELLAN Antonella Scuola primaria COIUTTI Liana GALGANO Marilisa CINELLI Giuliana Dirigente 2° Circolo PN	Direzione Didattica 2° Circolo Pordenone Direzione Didattica 3° Circolo Pordenone Direzione Didattica 1° Circolo Pordenone	Scuola dell'infanzia BOSCOLO Claudia CANTON Paola CASARTELLI Luisella GIUSTI Paola MUZZIN Patrizia SELLAN Antonella MISSINATO Antonella Scuola Primaria BOCCALON Giuliana BERTOLI Loretta CARLOT Donatella CARLI Laura COIUTTI Liana DOLFO Anna Maria GALGANO Marilisa CARLI Laura CINELLI Giuliana Dirigente 2° Circolo PN	Direzione Didattica 2° Circolo Pordenone Direzione Didattica 3° Circolo Pordenone Direzione Didattica 1° Circolo Pordenone	Scuola dell'infanzia BOSCOLO Paola CANTON Paola CASARTELLI Luisella GIUSTI Paola MUZZIN Patrizia SELLAN Antonella Scuola Primaria BERTOLI Loretta CARLOT Donatella CARLI Laura COIUTTI Liana CINELLI Giuliana – Dirigente 2° Circolo PN	

		Scuola Media Statale 'P.P. Pasolini' Pordenone	DI FABIO Laura TORRENTE Lydia	Scuola Media Statale 'P.P. Pasolini' Pordenone	DI FABIO Laura TORRENTE Lydia
		Istituti Scolastici Paritari 'E. Vendramini' Pordenone	Scuola Secondaria di secondo grado ROMANO Anna	Istituti Scolastici Paritari 'E. Vendramini' Pordenone	Scuola Secondaria di secondo grado ROMANO Anna
Scuola Paritaria 'S. Lucia' Rorai Grande Pordenone	RAMPOGNA Stefania	Scuola Paritaria 'S. Lucia' Rorai Grande Pordenone Scuola Paritaria 'S. Cuore' Pordenone	CHIANDOTTO Vanessa RAMPOGNA Stefania	Scuola Paritaria 'S. Lucia' Rorai Grande Pordenone Scuola Paritaria 'S. Cuore' Pordenone	CHIANDOTTO Vanessa RAMPOGNA Stefania
Ufficio Scolastico Regionale FVG Direzione Generale	CIBIN Lucia	Ufficio Scolastico Regionale FVG Direzione Generale	CIBIN Lucia	Ufficio Scolastico Regionale FVG Direzione Generale	CIBIN Lucia
			* Hanno partecipato ad alcuni incontri: Istituto Partitario 'S. Giorgio' – PN; Peressini Paola- Scuola Primaria		
	Anno 2002/2003		Anno 2003/2004		Anno 2004/2005

DAL PROGETTO AI BISOGNI

Paola Canton, Lucia Cibin***

Il bisogno è una domanda.

Implica la dipendenza dell'essere umano dagli altri e dalle cose e definisce la sua impossibilità di autosufficienza.

I bisogni si manifestano in molte forme, non sempre facilmente decifrabili, né per chi è portatore, né per coloro che dovrebbero riconoscerlo. Per questo si parla di bisogni impliciti o latenti ed espliciti o manifesti.

Come afferma Dewey, il bisogno è originato dalla rottura dell'instabile equilibrio tra uomo e ambiente che genera situazioni di disagio, dubbio ed incertezza e spinge verso la ricerca di nuovi assestamenti. Lo stato di tensione che sostiene il bisogno è anche la molla per l'azione volta a soddisfarlo, con la conseguente possibilità di verificare nell'esperienza diretta le domande a cui il bisogno è collegato.

E' anche importante considerare come il bisogno sia strettamente collegato con il desiderio, di cui rappresenta l'origine, senza mai coincidere, secondo il pensiero di Freud. Se il primo genera azioni, il secondo permette lo sviluppo di pensieri, idee e riflessioni.

Saper leggere ed interpretare i bisogni, poterli esprimere in maniera riconoscibile per "dare voce" ai sentimenti spesso confusi e dolorosi che li accompagnano, diventa quindi un passaggio fondamentale per proporre azioni, esperienze, progetti che rappresentino una risposta adeguata alle domande sottese ai bisogni.

Nel laboratorio LINCE all'espressione dei bisogni è stata dedicata una parte importante, soprattutto sul "come" esprimerli. Si è utilizzata la parola sotto forma di racconto scritto, accompagnata dal racconto orale, dalla testimonianza personale. Si è privilegiata, cioè, la parola che, pur rappresentando sempre una mediazione rispetto al vissuto, non ne fosse però troppo distaccata da risultare anonima. (come spesso accade alle risposte raccolte con questionari strutturati).

Sono emersi i molti sentimenti ed emozioni che accompagnano i genitori quando portano per la prima volta i loro figli in un posto non ben conosciuto: il nido, la scuola dell'infanzia, la scuola elementare. La scelta di questo particolare momento è parsa significativa soprattutto per l'immediatezza del vissuto: nonostante l'attivazione della famiglia nel predisporre la preparazione all'ingresso nella struttura (dagli effetti personali ai materiali) ciò che in realtà accade in quel momento non è del tutto prevedibile sia per quel che riguarda la scansione degli eventi ("credevo di poter entrare all'interno della scuola e invece...") sia per quel che concerne le emozioni ("credevo di essere tranquilla, ma quando l'ho lasciato...").

Il primo giorno di scuola non si scorda mai. Come altri momenti importanti nella vita di una persona resta più o meno lucidamente impresso nella memoria, evocando suggestioni piacevoli o suscitando inquietudini.

Il coinvolgimento emotivo che contraddistingue ogni nuova situazione che sancisce un passaggio di crescita favorisce il permanere nella persona di immagini mentali e di sensazioni che inevitabilmente riemergono nel momento in cui la persona stessa si trova a rivivere la medesima situazione da un altro punto di vista: pensiamo al bambino, diventato adulto, che accompagna come genitore il proprio figlio a scuola o il genitore che abbia la possibilità di rivestire il ruolo di insegnante.

Da qualunque prospettiva si voglia partire è innegabile che nel primo giorno di avvio delle attività l'istituzione educativa, dall'Asilo Nido alla Scuola Primaria, diventa teatro delle relazioni tra diversi attori (bambini/ragazzi, genitori, insegnanti) ognuno dei quali esprime in quel particolare momento un suo vissuto, fatto di emozioni, di aspettative e di interrogativi.

Nella comune cifra dell'ansia, riconosciuta come termine adatto ad esprimere l'indefinizione dell'insicurezza, sono state individuate alcune specificazioni relative a:

1. la separazione dal proprio figlio nell'affrontare una situazione non familiare
2. il non soddisfare le aspettative della scuola rispetto al proprio figlio
3. il non trovare (nella scuola) soddisfazione alle proprie aspettative di genitori

Nelle prime due si ancorano le domande dei genitori se il proprio figlio potrà trovare nel nuovo ambiente qualcuno che sia in grado di sostituire adeguatamente la loro presenza, che sappia prendersi cura di quella particolare individualità rappresentata dal proprio figlio, così come loro riescono a fare con una modulazione di vicinanza, ascolto, fermezza flessibilità, frutto di un lungo apprendistato non riproponibile nel nuovo ambiente. 'Mio figlio verrà accolto bene?', 'Potrà essere capito?', 'Se ha difficoltà, chi lo aiuterà?.....e ancora 'Cosa farà con i compagni?', 'Come sarà con le insegnanti'?

** Docente della scuola dell'infanzia, già supervisore del tirocinio presso la Facoltà di Scienze della Formazione – università di Udine*

*** Docente della scuola primaria, già utilizzata presso l'Ufficio scolastico Regionale del FVG per compiti connessi con il supporto all'autonomia scolastica*

Affidare il proprio figlio ad altri determina un incontro/confronto tra lo stile educativo e i valori della famiglia e quelli dell'educatore/insegnante, ma l'impossibilità di approfondire la reciproca conoscenza in tempi brevi determina nel genitore la sensazione di perdere il controllo della situazione soprattutto quando il proprio figlio, nel momento del distacco, manifesta un comportamento inatteso: "Che cosa farà ora l'insegnante...?"... "quali strategie adotterà per...?" E' come se maturasse nel genitore una prima consapevolezza che la separazione comporta un rapporto con *l'altro da me* (la scuola che non è la casa, l'insegnante che non è il genitore, i compagni che non sono i fratelli...) e che la sensazione di destrutturazione dei riferimenti noti debba essere ricomposta all'interno di un contesto nuovo con tempi non scontati di reciproca conoscenza.

La fiducia accordata non è evidentemente la condizione di partenza del lavoro dell'insegnante/educatore, ma il risultato finale di una costruzione paziente di variabili tra loro anche eterogenee.

Nelle altre due specificazioni, relative alla preoccupazione del genitore di non soddisfare le aspettative della scuola rispetto al proprio figlio e di non trovare nella scuola soddisfazione alle proprie aspettative di genitori, sono radicati i desideri di questi ultimi di avere un figlio 'all'altezza', e dunque di essere stati loro stessi 'all'altezza' di preparare il figlio a rispondere alle esigenze della scuola, diverse da quelle della famiglia. 'Mio figlio è in grado di fare?', 'L'insegnante gli chiederà cose che lui è in grado di fare'?.....

L'emergere del primo aspetto si ricollega evidentemente non solo alle richieste espresse dalla scuola, ma anche alle nuove relazioni che si instaurano all'interno della struttura tra i bambini e tra le stesse famiglie. Diversi soggetti e diversi stili si incontrano, sollecitando in ciascuno una riflessione sul proprio ruolo e sui propri valori: in alcuni casi il contesto d'accoglienza può costituire una rassicurante conferma del proprio stile educativo, in altri può invece indurre un senso di inadeguatezza rispetto a quanto riscontrato nelle prime relazioni con la scuola, con gli altri bambini e con i loro genitori. In questo particolare momento offrire al genitore uno spazio di ascolto e condivisione con l'educatore/insegnante (per esempio, attraverso il colloquio) è di particolare importanza per accogliere le preoccupazioni, per riconoscere le diversità e per sostenere e valorizzare quanto già conseguito nel percorso di crescita con il proprio figlio.

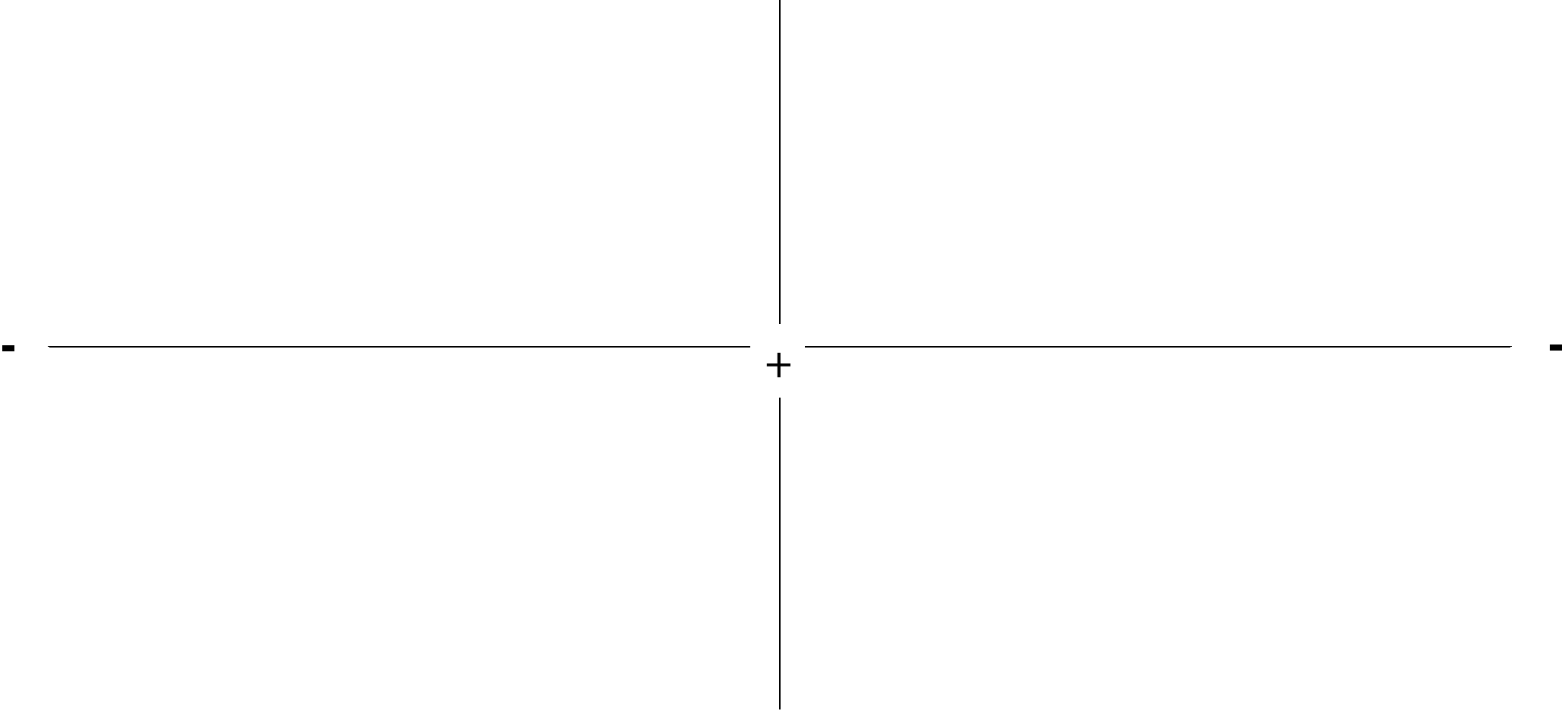
Nello stesso tempo i genitori chiedono alla scuola (al nido) di essere coerente con una propria idea di scuola (o di nido) e nel far questo richiedono all'istituzione scolastica un'assunzione di responsabilità rispetto alle finalità educative che le sono proprie. E' evidente che la consapevolezza delle famiglie e la loro partecipazione diretta e/o indiretta al mondo della scuola siano decisamente più elevate rispetto ad epoche passate, così come l'interesse e l'informazione relativi alle diverse offerte formative: da ciò deriva una maggiore attenzione da parte delle famiglie alla scelta della scuola, dettata non solo da esigenze di ordine pratico-organizzativo, ma anche da esplicite aspettative di natura più squisitamente educative e culturali.

Per concludere. La specificità della scuola, il cui intervento è intenzionalmente indirizzato ai bambini, implica che la progettazione dell'accoglienza all'interno della struttura parta dall'analisi dei bisogni relazionali e cognitivi di questi ultimi. Ma è legittimo ritenere che la complessità e la ricchezza delle relazioni che intercorrono tra tutti i soggetti coinvolti nell'esperienza possa costituire un interessante patrimonio di idee, più o meno implicite, che possano essere esplicitate, valorizzate e condivise per favorire e garantire uno "star bene" a scuola per tutti, bambini/ragazzi, genitori ed educatori.

La sfida che l'esperienza del laboratorio LINCE rilancia è quella di ipotizzare situazioni, contesti, proposte attraverso le quali far riemergere le percezioni soggettive che i soggetti elaborano, al fine di rileggerle e sistematizzarle in un quadro generale che dia loro innanzitutto un nome e successivamente un significato che orienti le azioni successive degli educatori.

La scelta di porre attenzione alle emozioni provate dai genitori e dagli insegnanti nel primo giorno di scuola corrisponde alla volontà di indagare, con disponibilità autentica all'ascolto, gli aspetti del vissuto meno razionali e per questo meno facilmente riconducibili a facili categorizzazioni, nella consapevolezza che solo a partire dall'analisi del bisogno sia possibile individuare la finalità da perseguire per garantire una coerente programmazione dell'intervento e una sua efficace ricaduta sui soggetti coinvolti.

GRAFICO



SCHEDA DI RACCOLTA DATI

N. Questionari	1		2		3		4	
	+	-	+	-	+	-	+	-
Spazio								
Tempo								
Persone - espressioni di:								
genitori								
collaboratori								
docenti								
Risorse materiali								
Clima percepito								
Contesto								
Organizzazione								
Aspettative di:								
docenti								
genitori								
Emozioni: Genitori								
Bambini								
Docenti								
Esperienze precedenti								
Espressioni particolari dei bambini								
Espressioni particolari dei genitori								
Espressioni particolari dei docenti								
Suggerimenti								
Altro								
NC								

Sede _____ Classe _____ Sezione _____

GLI STRUMENTI

PRESENTAZIONE DEI MATERIALI

* I materiali di seguito riprodotti riguardano le elaborazioni dei dati relativi alle risposte date nei questionari da parte di genitori, presentati ai cittadini di Pordenone in un incontro pubblico svoltosi il 5 giugno 2003 presso la Sala Rossa del Municipio di Pordenone

I materiali qui raccolti vogliono essere una sintetica documentazione del percorso svolto nell'a.s. 2002/2003 dalle educatrici dei nidi del comune di Pordenone, dai docenti delle scuole dell'infanzia del 2° e 3° circolo didattico di Pordenone, dai docenti di alcune scuole elementari del 2° circolo didattico, dalla dirigente scolastica di quest'ultimo, dalla responsabile degli asili nido di Pordenone, dalla scuola dell'infanzia privata S. Lucia e da una docente utilizzata presso l'Ufficio Scolastico Regionale per compiti di supporto all'autonomia scolastica.

A riunire i diversi soggetti del gruppo è stata la volontà collettiva di dare seguito alle molte e significative esperienze maturate negli anni per dare continuità alla storia scolastica dei bambini. Nessuna sintesi può rendere il percorso vissuto: la genesi delle idee, delle proposte, il lavoro di riflessione, di confronto che si è realizzato in un contesto di grande disponibilità, personale e professionale. Ciò ha permesso ad ognuno di apprendere dall'altro, a partire dall'ascolto.

Un ascolto che ha cercato vie concrete per mettere in comunicazione scuola e famiglia, con attenzione per far emergere le domande e i bisogni, spesso inespressi, prima di cercare risposte, con il tempo necessario per una comune costruzione delle stesse.

Si ritiene utile far precedere la descrizione del progetto con la presentazione degli strumenti utilizzati per la realizzazione dello stesso.

Si tratta del questionario a risposte aperte, distribuito ai genitori, agli operatori del nido e ai docenti che ha permesso di raccogliere le loro testimonianze su come è percepito e vissuto il primo giorno di scuola. I testi del questionario sono stati attentamente analizzati con letture incrociate che hanno permesso una prima organizzazione nei grafici di seguito presentati, a cui sono seguite altre classificazioni temporanee, utilizzando gli schemi e le tabelle presenti nel testo.

Tutti gli strumenti sono stati costruiti con la discussione e il confronto nel gruppo, così come è stata vagliata ogni organizzazione delle risposte e la relativa interpretazione

I materiali di seguito presentati sono solo un passaggio di una trama che si sta ancora sviluppando, che vuole implicare sempre più soggetti e situazioni per sostenere una continuità estesa, orizzontale che si avvale di diverse polarità e prospettive. Dimensione orizzontale della continuità che si compone con la crescita verticale dei soggetti e con le loro discontinuità, intorno a cui insegnanti ed educatori sono chiamati ad interrogarsi

ELABORAZIONE DELLE RISPOSTE DEI GENITORI DEGLI ASILI NIDO

LE RISPOSTE DEI GENITORI

DIMENSIONE RELAZIONALE

Tristezza, disagio
per il pianto del
figlio, tensione,
preoccupazione
per il distacco (5)

Riferita ai bimbi
Smarrimento,
distacco difficile
dal genitore

Gioia, agio,
eccitazione, euforia (9)
Professionalità delle
educatrici, ascolto,
misura, gentilezza,
sensibilità, aspettative
positive

Riferita ai bimbi
Piacere, sicurezza,
gioia, allegria,
curiosità, stupore,
divertimento,
tranquillità

DIMENSIONE ORGANIZZATIVA

Presenza di molti
stimoli, di opportunità
di crescita e sviluppo,
ambiente curato,
Presenza di tanti
giochi nuovi, del
“cesto dei tesori”, di
materiali semplici
Cura nella scelta
degli stessi

Presenza di
elementi pericolosi
(scale) (1)

DIMENSIONE SPAZIALE

Piccolo e con
scale
pericolose(1)

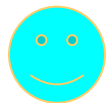
Contesto pulito
colorato, a
dimensione di
bambino, moderno,
familiare, accogliente,
rilassante, luminoso,
aperto, curato

DIMENSIONE TEMPORALE

Rispetto dei tempi dei
bambini
Tranquillità nella
giornata
Tempi per i genitori
Varietà quotidiana
delle proposte

Nessuna
segnalazione

DIMENSIONE RELAZIONALE

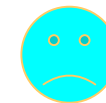


Gioia, agio, eccitazione, euforia (9)

Professionalità delle educatrici,
Ascolto, misura, gentilezza,
sensibilità, aspettative positive (37)

Riferita ai bimbi

Piacere , sicurezza, gioia, allegria,
curiosità, stupore,
divertimento, tranquillità (20)



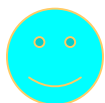
Tristezza, disagio per il
pianto del figlio, tensione,
preoccupazione per il
distacco (5)

Atteggiamento didattico (1)

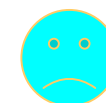
Riferita ai bimbi

Smarrimento
Distacco difficile dal genitore

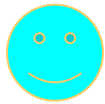
DIMENSIONE ORGANIZZATIVA



Presenza di molti stimoli, di
opportunità di crescita e sviluppo,
ambiente curato, presenza di tanti
giochi nuovi, del “cesto dei tesori”
di materiali semplici.
Cura nella scelta degli stessi.
Esperienze speciali (10)

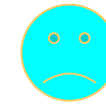


Presenza di elementi
pericolosi (scale) (1)

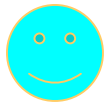


Contesto pulito, colorato, a dimensione di bambino, moderno, familiare, accogliente, rilassante, luminoso, aperto, curato (14)

DIMENSIONE SPAZIALE

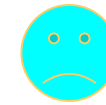


Piccolo (1)
Con scale pericolose (1)



Rispetto dei tempi dei bimbi,
(2)Tranquillità nella giornata.(5)
Tempi per i genitori (4),
Varietà quotidiana delle proposte (1)

DIMENSIONE TEMPORALE



Inserimento lungo (2)
Traumatico il primo giorno (1)



Ascolto
Curiosità
Gioia, allegria, ma anche tranquillità

IN ULTIMA ANALISI.....



Pianto del figlio
Scale pericolose
Preoccupazione per il distacco



ACCOGLIERE PER SENTIRSI ACCOLTI...

ELABORAZIONE DELLE RISPOSTE DEI GENITORI DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

DIMENSIONE RELAZIONALE

- ✓ atteggiamenti relazionali
- ✓ emozioni dei genitori
- ✓ emozioni riferite ai bambini
- ✓ aspettative

DIMENSIONE ORGANIZZATIVA

- accogliente
- funzionale
- clima sereno
- clima familiare
- clima coinvolgente
- tanti giochi
- poter decidere quando lasciare il proprio figlio
- massima libertà di movimento
- cura e attenzione per le attività
- organizzazione efficiente
- materiali adeguati
- incontro precedente l' inizio della scuola
- non funzionale
- troppi bambini per classe
- incontro precedente l'inizio della scuola da riorganizzare

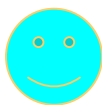
SPAZIO

- ✓ aule piccole
- ✓ brutto
- ✓ insoddisfacente
- ✓ piacevole
- ✓ allegro
- ✓ accogliente
- ✓ ben organizzato
- ✓ a misura di bambino

TEMPO

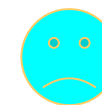
- ❖ le ore sono passate velocemente
- ❖ piacevole
- ❖ poco tempo per l'inserimento
- ❖ doversi fermare per due ore

DIMENSIONE RELAZIONALE



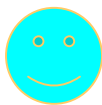
Cordialità
Disponibilità
Aspetto materno e
rassicurante
Sorridenti
Sensibilità
Dolcezza
Affettuose
Le insegnanti mettono a
proprio agio i bambini

Accoglienti
Professionali
Competenti
Atteggiamento rilassato che
infonde fiducia e sicurezza



Non mi sono sentito accolto
dalle insegnanti (1)

DIMENSIONE ORGANIZZATIVA



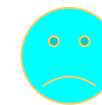
Clima sereno
Clima familiare
Clima coinvolgente

Massima libertà di
movimento
Poter decidere quando
lasciare il proprio figlio

Tanti giochi
Materiali adeguati

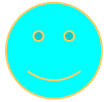
Ambiente accogliente, funzionale.
Organizzazione efficiente
Cura e attenzione per le attività

Incontro precedente l' inizio della scuola

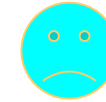


Non funzionale
Troppi bambini per classe
Incontro precedente l'inizio della
scuola da riorganizzare

DIMENSIONE SPAZIALE

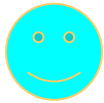


Piacevole
Allegro
Accogliente
Ben organizzato
A misura di bambino

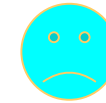


Aule piccole
Ambiente brutto
Insoddisfacente

DIMENSIONE TEMPORALE



Le ore sono passate
velocemente
Piacevole



Poco tempo per
l'inserimento
Doversi fermare
per due ore

EMOZIONI RIFERITE AI BAMBINI



Contenti Felici
Eccitati Tranquilli
Sereni Entusiasti
A proprio agio
Emozionato
Impaziente
Gioiosa
Affascinato



In attesa



Poco entusiasta
Ha pianto tutto il tempo
Impaurito
Prevenuto
Disperato
Deluso

EMOZIONI DEI GENITORI



Sereni
Contenti
Sorpresi
Entusiasti
Serenità perché il
distacco è stato facile
Rassicurati tranquilli
Gioia
Soddisfatti



Emozionati
Dubbiosi



Preoccupati
Ansiosi
Paura della non riuscita
dell'inserimento
Solitudine

ASPETTATIVE



Imparerà tante cose
L'ingresso nella scuola dell'infanzia come
tappa fondamentale
Esperienza di gruppo (di comunità)
Confronto con altri bambini



Timore di una reazione negativa
del bambino
Mi aspettavo che il bambino
avesse più difficoltà
Non uguale a scuola aperta

SINTESI RISPOSTE GENITORI DELLA SCUOLA PRIMARIA

DIMENSIONE RELAZIONALE

- | | |
|---|---|
| <ul style="list-style-type: none"> ✓ Agitazione ✓ Preoccupazione ✓ Paura di perderlo/a ✓ Inquietudine ✓ Ansia <p><i>Riferito ai bimbi</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Ansia, tensione, distacco, timore ✓ Sorpresa per la tranquillità del bambino ✓ Nuova fase di crescita (15) | <ul style="list-style-type: none"> ✓ Emozione (17) ✓ Entusiasmo (8) ✓ Gioia (5) ✓ Novità, soddisfazione ✓ Cortesia, gentilezza, dolcezza, disponibilità delle insegnanti <p><i>Riferito ai bimbi</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Euforia, sicurezza, divertimento, curiosità, sicurezza, tranquillità, felicità ✓ incontro compagni scuola Inf., voglia di conoscere le maestre |
|---|---|

DIMENSIONE ORGANIZZATIVA

- | | | |
|---|---|--|
| <ul style="list-style-type: none"> ➤ Accoglienza insegnanti (16) ➤ Organizzazione classe (2) ➤ Libertà scelta posto accanto amico sc. inf. (6) ➤ Lavori attività continuità S.I. S.E. appesi alle pareti ➤ Conoscenza ins. ➤ Ambiente sereno (ins. mettono a proprio agio) ➤ Incontri S.I. S.E ➤ Positività | <ul style="list-style-type: none"> ➤ Non conoscere preciso orario ➤ Mancanza ins. ➤ Mancanza servizio mensa) ➤ Disorganizzazione e ➤ Accoglienza (2) ➤ Divisione in 2 classi di numero esiguo bambini | <ul style="list-style-type: none"> ➤ Accoglienza sbrigativa ➤ Supporte preferenze per formazione classi influito su sicurezza ➤ Mancata esposizione lavori continuità ➤ Conoscenze formazione classi 1° giorno ➤ di scuola (3) ➤ incontro genitori/ins. ➤ troppo a ridosso inizio scolastico ➤ caos entrata ➤ confusione uscita |
|---|---|--|

SPAZIO

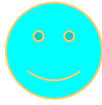
- ❖ possibilità entrare nei locali
- ❖ della scuola/aule
- ❖ Banchi spaziosi e

TEMPO

Rimanere accanto al bambino oltre l'orario

poco tempo dedicato all'accoglienza

DIMENSIONE RELAZIONALE



Emozione (17)
Entusiasmo (8)
Soddisfazione, Gioia (5)

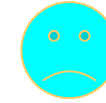
novità, cortesia,
gentilezza, dolcezza,
disponibilità delle
insegnanti

Riferito ai bimbi

curiosità,
felicità, sicurezza, euforia, divertimento,
sicurezza, tranquillità, incontro compagni
scuola Inf., voglia di conoscere le maestre



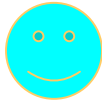
Sorpresa per la tranquillità
dei bambini
Nuova fase di crescita (15)



Preoccupazione
Ansia
Agitazione
Paura del distacco
Inquietudine

Riferito ai bimbi
Ansia, tensione,
distacco, timore

DIMENSIONE ORGANIZZATIVA



Positività degli incontri e
delle attività tra s.i.- s.e.

Lavori, attività in continuità tra
s.i. e s.e. appesi alle pareti

Incontri Accoglienza degli
insegnanti (16)

Conoscenza degli insegnanti
da parte dei bambini

Libertà nella scelta del posto
accanto all'amico della s. i. (6)

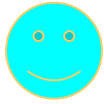
Ambiente sereno
(gli insegnanti mettono a
proprio agio)

Non conoscere la formazione delle classi in anticipo
Non conoscere un preciso orario
Non conoscere in anticipo il materiale da dare ai
propri figli

Mancanza di alcuni insegnanti
Mancanza servizio mensa (giornata venerdì)
Disorganizzazione Accoglienza (2)
Divisione in 2 classi con un numero esiguo di bambini

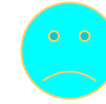
Caos all'entrata
Confusione all'uscita

DIMENSIONE SPAZIALE E TEMPORALE



Possibilità di entrare nei locali
della scuola e nelle aule
Banchi spaziosi e comodi

Rimanere accanto al bambino
oltre l'orario



SCHEMA RIASSUNTIVO DELLE RISPOSTE DAL NIDO ALLA SCUOLA

PRIMARIA

	NIDO	SCUOLA DELL'INFANZIA	SCUOLA PRIMARIA
relazione			
positiva	intesa costruita, ambiente professionale , serenità, entusiasmo nel fare, piacere nel riprendere il lavoro, gioia nel ritrovare i bambini	serenità, tranquillità, fiducia, collaborazione , fiducia, disponibilità genitori ; collaborazione colleghi , rivedere bambini	partecipazione genitori; clima gioioso; piacere rivedere i bambini , piacere rivedere i colleghi
negativa	ansia, disagio rapporti colleghi, preoccupazione per motivi familiari	imbarazzo durante osservazione; relazioni personali non significative ; inserimenti selvaggi; poco materiale, ansia, mancata partecipazione attività da parte dei genitori	Difficoltà passaggio da cl. V a cl. I; distacco bimbi, mancanza rapporto genitori ; interventi non adeguati DS sul gioco dei bimbi
organizzazione			
positiva	efficienza che dà tranquillità	esperienza, professionalità	condivisione
negativa	incombenza procedure , mancanza del gruppo completo, mancanza organico, problemi burocratici, mancanza di soluzioni alle difficoltà rilevate	agitazione preoccupazione nuovi inserimenti ; numero elevato di bambini	mancanza: direttive precise, puntualità genitori, rispetto regole, soluzioni alle difficoltà rilevate; caos accoglienza; inserimenti successivi; incombenza procedure ; troppi progetti ; mole di lavoro
spazio			
positivo		serenità dell'ambiente	
negativo		disagio, inadeguatezza per spazi insufficienti	aule spoglie , differenza con sc. Infanzia; incuria spazi esterni
tempo			
positivo			
negativo			

“ACCOGLIENZA NEL NIDO: GESTI COMPETENZE, ATTEGGIAMENTI E SENTIMENTI”

Nadia Coral, Monika Lombardo***

Il Nido è un servizio sociale ed educativo di storia recente che risponde alle scelte ed alle esigenze delle famiglie. Si occupa di bambini dai 3 mesi ai 3 anni e, anche grazie alla possibilità di osservare bambini così piccoli al di fuori dal contesto familiare, ha favorito /sostenuto la conoscenza delle loro competenze e di conseguenza ha approfondito in particolare quegli aspetti del servizio che potevano dare delle risposte adeguate ai bisogni e desideri dei bambini.

I nidi comunali di Pordenone lavorano per garantire un servizio di qualità curando l'organizzazione del servizio, il progetto educativo e le competenze professionali degli educatori.

Chi lavora in questo servizio è convinto dell'importanza di lavorare in RETE con la famiglia innanzitutto e con le altre agenzie educative presenti sul territorio con l'obiettivo comune del benessere di bambini e genitori.

Gli educatori credono nell'importanza di garantire la continuità educativa con gli altri servizi educativi oltre che con le famiglie perseguendo una visione di "bambino unitario", non frammentato, colto nell'insieme delle sue esperienze che costruiscono la sua storia.

Da qui la partecipazione al progetto L.I.N.C.E., pensato e condiviso fra Nido, Scuola dell'Infanzia e Scuola paritaria con il coinvolgimento, grazie alla proposta di un questionario, di educatori e genitori, adulti partecipanti nel processo educativo.

Il Nido ha scelto di proporre ai genitori che stanno sperimentando l'esperienza dell'inserimento il questionario 15 giorni dopo l'inizio della nuova esperienza. Questo perché, secondo il gruppo di lavoro, permette di raccontare il primo giorno con una certa tranquillità non essendo più in balia delle forti emozioni che investono questo momento così delicato ed importante, ma nello stesso tempo non lasciar passare troppo tempo consente di evitare il rischio di dimenticare particolari magari piccoli, ma che hanno colpito, in positivo o in negativo, il genitore ed il suo bambino.

ALCUNI DATI SUL SERVIZIO – Anno educativo 2002/03

Asili Nido	n. 2
Totale posti a disposizione	n. 100
Bambini nuovi inseriti	n. 51
Educatrici impegnate negli inserimenti :	n. 9 c/o il Nido "Il Germoglio" e n. 5 c/o il Nido "l'Aquilone"
Questionari consegnati	n. 51 ai genitori e n. 21 agli educatori
Questionari raccolti	n. 27 dai genitori (53%) e n. 13 dagli educatori (48%)

DIMENSIONE RELAZIONALE

Il Nido è un luogo di incontri, di legami, di relazioni.

Il momento dell'inserimento è la base di partenza di un lungo percorso, il primo incontro con la collettività ed è per questo che l'alleanza educativa tra Nido e casa è indispensabile per il buon ambientamento di ciascun bambino.

I bambini hanno bisogno di sentire che gli adulti attorno a loro si riconoscono reciproca fiducia e stima ,pur nei diversi ruoli affettivi ed operativi, tutti concorrono infatti nell'offrire al bambino , ai bambini, le attenzioni e le cure di cui ha / hanno bisogno.

La conoscenza reciproca, l'interazione ed il continuo scambio di informazioni che avviene quotidianamente (nei momenti di entrata ed uscita , ma anche in altre occasioni pensate per questo come i colloqui individuali, le riunioni organizzate durante l'anno per illustrare i progetti, condividere con i genitori le azioni da intraprendere, ecc) garantisce la continuità dell'intervento educativo nei confronti del bambino

Al Nido il bambino vive le sue prime relazioni sociali, è un luogo in cui i bambini possono sperimentare con costanza e continuità due sistemi relazionali:

- relazioni di tipo verticale con gli adulti;
- relazioni di tipo orizzontale con gli altri bambini;
- Non dimentichiamo che i precoci scambi e stimolazioni reciproche fra bambini favoriscono lo sviluppo della cosiddetta intelligenza sociale.

La risposta al questionario è stata data dopo alcuni giorni dal l'inizio dell'inserimento al Nido
C'è già la percezione in quasi tutti i questionari di positive relazioni fra adulti e di relazioni positive con e fra i bambini.

C'è anche da rilevare il piacere del bambino nell'incontrare l'altro, gli altri.

Rispetto alla dimensione relazionale di tipo sociale **i genitori** sono apparsi attenti osservatori delle dinamiche relazionali, cogliendo soprattutto le caratteristiche positive della professionalità educativa.

I genitori hanno colto puntualmente quello che gli educatori mettendosi in discussione , confrontandosi, ponendo attenzione al loro fare , hanno desiderato trasmettere anche solo con i gesti(gesti, tempi, linguaggio adatto ad accogliere ed accompagnare la famiglia in un primo approccio sociale allargato che prevede il rispetto dei tempi e delle peculiarità di ognuno.

Dal punto di vista affettivo i genitori hanno vissuto sentimenti diversi: gioia ed euforia da una parte, difficoltà nel farsi carico di forti emozioni vissute dai bimbi e manifestate alle volte con il pianto in particolare nel momento del saluto.(Cosa agisce su di noi il pianto del bambino?)

L'aspetto affettivo è risultato nelle risposte il meno vario dal punto di vista della terminologia, ma non nella quantità dei dati. Tutti i genitori sembrano aver vissuto emozioni simili.

Nelle risposte delle **educatrici** si coglie un pensiero per ogni aspetto della propria professionalità, emerge una forte motivazione al proprio lavoro, un grande affetto verso il mondo-bambino, ma anche una presa visione delle criticità, sia lavorative che professionali.

Le emozioni viste dai genitori e dagli educatori hanno alcuni aspetti di diversità: per i genitori sono una specchio delle loro emozioni, per gli educatori sono maggiormente una possibilità di osservare quello che i bambini trasmettono con i loro gesti, con il linguaggio non verbale.

DIMENSIONE ORGANIZZATIVA

Fermarsi a pensare per progettare e programmare il "fare" pensando ad un bambino e ad una famiglia reale: una puntuale e complessiva organizzazione rispondente ai bisogni dei bambini supporta l'elaborazione del progetto pedagogico globale dei Nidi comunali, di ciascuna sezione.

Una buona organizzazione strutturale vede implicati, in una rete di relazioni dinamiche tutti gli agenti coinvolti nel processo educativo stesso, facilita il loro inserimento in situazione.

Le scelte organizzative che riguardano gli spazi e dei materiali favoriscono gli apprendimenti per il bambino nella misura in cui garantiscono concrete opportunità di esplorazione, scoperta del reale a diversi livelli, stimolano la curiosità, l'autonomia, lo sviluppo motorio-percettivo, la creatività...

Spazi e materiali sono disponibili e disposti secondo un criterio che li rende facilmente fruibili. Questo permette al bambino di manifestare pienamente le sue competenze e di svilupparne di più complesse nei vari ambiti di esperienza.

Le scelte organizzative rivolte al momento delicato dell'inserimento consentono a bambino e alla famiglia di inserirsi in un contesto nuovo in modo graduale, rassicurante nella sua prevedibilità, favorendo la reciproca conoscenza e fiducia utile per sostenere il primo distacco del bambino dal genitore in una prospettiva di crescita e di nuove possibilità esperienziali.

La dimensione organizzativa, per noi costituita dallo spazio e dal tempo nella sua totalità (contesto, organizzazione, risorse, materiali) ha raccolto nel questionario maggiori osservazioni di tipo positivo, pur differendo l'occhio dell'osservatore

I **genitori** hanno osservato la varietà di proposte e di giochi, hanno posto attenzione 1) ai materiali utilizzati, anche quelli "non strutturati" come ad es. il cesto del tesoro"* 2) al pensiero ed alla cura che gli educatori pongono nelle scelte.

Per contro c'è un aspetto di criticità che riguarda la sicurezza garantita al bambino che, anche se espressa da 1 solo genitore, va tenuta in considerazione

Gli **educatori** espongono molteplici considerazioni positive per quanto riguarda il "clima" (tranquillo, disteso,...) e fanno emergere alcune criticità rispetto agli aspetti burocratici e al gruppo di lavoro non sempre completo

Nei questionari degli educatori appare l'importanza del lavorare in team, della condivisione per sostenere il carico soprattutto emotivo dell'accogliere adeguatamente bambini e famiglie nel loro primo approccio ai Servizi educativi alla prima infanzia.

*Il cesto del tesoro è una proposta per i bambini nel primo anno di vita.

Il bambino che comincia a stare seduto è attivissimo, malgrado la sua staticità. I sensi sono molto vivaci, lo spingono verso quanto lo circonda. L'odore, la superficie, la forma degli oggetti che afferra gli danno informazioni precise sul mondo che lo circonda Per questa esplorazione primaria ecco "il cesto del tesoro", ovvero una scelta di oggetti che rispondono al bisogno di prendere e succhiare e la cui varietà nutre la mente del bambino .

Il cesto contiene oggetti molto vari di materiale diverso presi dal repertorio casalingo, non in plastica, oggetti che si trovano in natura, mollette di legno, ecc.

DIMENSIONE SPAZIALE

Il Nido è nei nostri pensieri un ambiente facilitante contemporaneamente contenente ed integrato , nel senso che offre al bambino sicurezza e continuità, stimoli e proposte, favorisce l'emergere e l'evolvere delle competenze del bambino. E' noto infatti come solo in un ambiente facilitante un bambino può emergere, crescere e diventare "persona".

In quest'ottica è inevitabile porre attenzione sull'abitare inteso come espressione di un sentimento di appartenenza, di spazi che diventano significativi per ciascuno

I bambini hanno un approccio con lo spazio soprattutto sensoriale. Per loro assumono particolare importanza e significato gli odori, i colori, le altezze, le lunghezze, ecc. L'adulto invece ha un approccio ed una percezione dello spazio più complessa e questo si riflette sui bambini dato che il loro incontro con l'ambiente – Nido è mediato da come l'adulto vive e propone l'ambiente stesso, da come lui si pone dal punto di vista del bambino.

Quello che , secondo noi, colpisce i **genitori** nel momento emotivamente "forte" del primo distacco dal figlio sono gli aspetti dello spazio che toccano i 5 sensi, (un po' come accade al bambino) ed anche il clima che lo spazio curato favorisce anche nei dettagli

Anche qui si ripropone il tema della sicurezza da garantire al bambino ed infine si ha l'impressione che alle volte l'adulto percepisca il luogo che il figlio inizia a frequentare più che come spazio che contiene ed accoglie come stretto...piccolo. (L'impressione che può aver avuto Biancaneve quando è entrata nella casetta dei 7 nani?)

Gli **educatori** nelle loro risposte fanno emergere l'importanza di uno spazio pensato con cura, accogliente, a cui porre particolare attenzione per renderlo stimolante e facilitante l'inserimento dei bambini. Rilevano inoltre l'importanza dell'osservazione di come è stato percepito da bambini e da genitori a conferma o sconfirma del proprio progetto.

Definiscono lo spazio come contenitore di tutto il resto e a cui va prestata particolare attenzione e cura.

DIMENSIONE TEMPORALE

Per chi lavora con i bambini il concetto del "tempo" è di estrema importanza: ci sono i tempi dei bambini, di ciascun bambino, i tempi dei genitori che si intersecano con i tempi degli altri bambini e degli altri genitori , nonché quelli del servizio in cui il bambino viene accolto. Nei servizi alla persona inoltre viene posta particolare attenzione a che il tempo dell'Istituzione non prevalga sul tempo della persona

E' attraverso la scansione dei tempi che il bambino, dopo averli elaborati, inizia ad accettare l'ambiente Nido. E' mediante la conoscenza dell'alternanza dei tempi ed il rispetto dei tempi altrui che il bambino condivide le prime regole sociali, scopre il valore dell'attesa come momento di pensiero.

C'è un tempo individuale, uno stile individuale di apprendimento ed ambientamento, c'è un tempo collettivo (apprendere le routines e tutti i rituali quotidiani), c'è un tempo ciclico (le giornate, le settimane, i mesi, il giorno e la notte),c'è il tempo delle azioni ed il tempo degli oggetti.

Al Nido c'è un per l'ambientamento/inserimento, per l'entrata e l'uscita, per le attività di gioco e per le routines e progressivamente si passa da un tempo individuale ad un tempo collettivo dove ogni bambino si incontra ,ed alle volte si scontra ,con i tempi altrui.

Attraverso le routines il bambino adotterà forme di aggiustamento del tempo che gli consentono di aderire alla vita sociale del Nido senza sentirsi costretto in essa .

L'intero e complesso intreccio di relazioni che costituiscono l'Asilo Nido divengono uno strumento di crescita e precisamente :

- per il bambino in un processo di assimilazione e accomodamento di nuove proposte di conoscenza
- per l'educatore nell'attuazione di percorsi che rispettano i tempi quotidiani, singoli, intrecciati con quelli evolutivi e collettivi

Dal confronto dei questionari compilati dai genitori e dagli educatori è emersa una grande similitudine sulla percezione del tempo, nel rispetto del tempo dei bimbi.

Il tempo è visto come cronaca degli eventi ed esperienza emotiva , in rapporto anche alle proprie aspettative (veloce, lungo)

I genitori hanno dimostrato molta sensibilità nel cogliere quello che gli educatori hanno cercato di mettere in atto per rispettare i tempi di ciascuno anche se questo non era stato esplicitato da loro. Si ha la percezione che l'adulto ,rispetto al tempo, alle volte lo centri più sui suoi bisogni e ritmi, ma ne contempo apprezza la possibilità di dedicarsi un tempo e che il tempo dedicato nel Nido al suo bambino sia rispettato.

Con il passare dei giorni dall'inserimento il genitore comprende che l'attesa dell'esito dell'inserimento , il trascorrere del tempo e l'attenzione degli adulti coinvolti muta la percezione iniziale di un evento che potrebbe essere traumatico, come il primo distacco dal figlio, in un passaggio positivo, che sostiene la crescita di ciascun bambino .

Gli educatori hanno fatto emergere il valore di un progetto condiviso che ha una sua storia

C'è tutto un patrimonio di emozioni, di riflessioni, opinioni, pareri nei genitori che non sempre viene alla luce . Proporre un'ulteriore occasione per esprimersi, stimolarli a scrivere i loro pensieri, anche quelli che non riescono a comunicare a voce garantendoli con l'anonimato del questionario consente di far emergere informazioni anche piccole ma sempre importanti perché consentono agli operatori di riflettere sul proprio fare per cercare di rimodularlo. Gli aspetti che non "vanno" possono tranquillamente migliorare ed incidono sul senso di essere o non essere accolti, ascoltati mentre gli aspetti che funzionano servono da motore per mantenere il piacere di fare e sono da considerare con maggior attenzione e consapevolezza avendo loro la prerogativa di creare una situazione di **agio**.

In chiusura va sottolineata l'importanza dell'organizzazione che, assieme alla disponibilità affettiva ad accogliere l'altro, sostiene un clima facilitante l'incontro fra bambino, famiglia e Servizio.

ACCOGLIENZA ALLA SCUOLA DELL'INFANZIA: COMMENTO AL PROSPETTO RIEPILOGATIVO

Paola Canton*, Stefania Rampogna**

La scuola dell'infanzia "concorre", nell'ambito del sistema scolastico, a promuovere la **formazione integrale** della personalità dei bambini dai tre ai sei anni di età". E' quanto viene espresso nel Decreto Ministeriale del 3 giugno 1991 "Orientamenti dell'attività educativa nelle scuole materne statali", nel quale si sono riconosciute in questo ultimo decennio le scuole dell'infanzia italiane. A partire dalla visione unitaria del **bambino, inteso come soggetto attivo** che entra nella struttura scolastica con un suo vissuto e un suo bagaglio di esperienze, di conoscenze e di competenze, è richiesto alla scuola dell'infanzia di "porsi in **continuità e in complementarietà con le esperienze che il bambino compie nei suoi vari ambiti di vita**" (N.O. 1991, cap. 4 "Continuità educativa").

L'esperienza condotta all'interno del gruppo LINCE ha permesso di rileggere questi presupposti con maggiore consapevolezza e di mettere a fuoco alcuni passaggi importanti che hanno da un lato rinforzato la validità delle pratiche di continuità educativa già da tempo attuate nelle nostre scuole e dall'altra ha fatto emergere l'esigenza di continuare questo percorso di riflessione nell'ottica di una piena valorizzazione non solo della personalità del bambino, ma anche del ruolo della famiglia e della professionalità dei docenti.

DIMENSIONE SPAZIALE E TEMPORALE

La lettura e l'analisi dei questionari ha messo in evidenza una serie di dati che nelle sezioni relative alle dimensioni dello spazio e del tempo non sono particolarmente ricche di espressioni. Lo spazio fisico all'interno della struttura e l'organizzazione del tempo sembrano non essere il principale oggetto d'attenzione da parte delle famiglie: tali aspetti vengono colti come elementi già integrati in un contesto organizzato e questo fa presumibilmente ritenere che i genitori riconoscano alla scuola una sua specifica competenza nello strutturare in modo adeguato e finalizzato lo spazio e il tempo.

La lettura che come insegnanti della scuola dell'infanzia abbiamo dato a questo risultato ci porta a evidenziare due aspetti:

1. il riconoscimento del percorso che la scuola dell'infanzia ha compiuto a partire dalla C. M. del 16 novembre 1992, n. 339 sulla continuità educativa, che ha favorito il consolidarsi, nelle nostre scuole, di una precisa **progettualità pedagogica e didattica del momento dell'accoglienza**;
2. a questa crescita professionale ha senz'altro contribuito l'attenzione costante e la riflessione sempre più approfondita del documento programmatico dei Nuovi Orientamenti del 1991, che inserisce al cap. IV "Didattica e organizzazione" un puntuale riferimento alla **strutturazione degli spazi** ("*lo spazio si carica di risonanza e connotazioni soggettive attraverso precisi punti di riferimento, rappresentati da persone, oggetti e situazioni che offrono al bambino il senso della continuità, della flessibilità e della coerenza*") e alla **scansione dei tempi** ("*...che va determinata in modo da salvaguardare il benessere psicofisico del bambino... tenendo conto della percezione individuale del tempo e le sue componenti emotive*").

DIMENSIONE ORGANIZZATIVA

Le considerazioni precedentemente espresse possono essere correlate in modo significativo con quelle relative alla dimensione organizzativa: le espressioni positive sono molto più numerose di quelle negative e spaziano al loro interno toccando aspetti relativi al

clima, alla presenza di giochi/materiali, alla percezione di un senso di libertà in relazione allo spazio e alla gestione del momento del distacco insieme ad espressioni più specificatamente riferite all'apprezzamento dell'organizzazione ritenuta accogliente, funzionale, curata, efficiente.

Da notare la presenza di due espressioni antitetiche (relative all'incontro precedente l'inizio della scuola), che sono, dal nostro punto di vista, da ricondurre da un lato ad una eventuale *percezione soggettiva* (per cui a parità di proposta da parte della scuola la diversa sensibilità ed esperienza del genitore può determinare diverse percezioni della stessa), dall'altro al fatto che i genitori coinvolti nella ricerca appartengono a scuole diverse (e quindi è necessario tenere presenti i diversi modi di progettare e organizzare l'accoglienza da parte dei diversi team docenti).

*Insegnante di scuola dell'infanzia statale

**Insegnante di scuola dell'infanzia paritaria

DIMENSIONE RELAZIONALE

La ricchezza dei dati emersi nella dimensione relazionale ha richiesto un'ulteriore specificazione dello schema in relazione a:

ATTEGGIAMENTI RELAZIONALI (messi in atto dall'insegnante)

Dall'analisi dello schema, con la maggioranza delle espressioni concentrata nella zona centrale, si può rilevare un generale apprezzamento della modalità relazionale messa in atto dalle insegnanti nel momento dell'accoglienza; la natura aperta del questionario ha permesso tuttavia di rilevare anche un apprezzamento negativo da parte di un genitore che testualmente riferisce di "non essersi sentito accolto dall'insegnante".

Più in particolare gli atteggiamenti positivi riferiti all'insegnante si possono disporre su due livelli:

- un primo livello denota l'apprezzamento dato dai genitori ad atteggiamenti relativi alla dimensione della cura e del dare attenzione al bambino e al genitore stesso,
- un secondo livello ci permette di ricondurre le espressioni ad un generale riconoscimento da parte del genitore della preparazione e del profilo professionale del docente.

EMOZIONI DEI GENITORI

Le emozioni dei genitori si collocano lungo un continuum che dal polo negativo, dove emerge il genitore preoccupato, ansioso, solo, timoroso della non riuscita dell'inserimento, si sposta in una zona intermedia contraddistinta da un senso generale di emozione e di dubbio, fino a raggiungere il polo positivo dove si ritrovano le emozioni relative alla contentezza, alla serenità, alla sorpresa, all'entusiasmo, alla soddisfazione. Ponendo in relazione queste espressioni con le precedenti relative all'insegnante abbiamo colto una interessante specularità/simmetria tra i due quadranti: possiamo infatti leggere le espressioni dei genitori nella dimensione della RICHIESTA, del "BISOGNO", dell'ESIGENZA nei confronti delle quali l'intervento dell'insegnante si propone come RISPOSTA/SODDISFACIMENTO delle stesse.

ASPETTATIVE

Il termine "aspettative" non è forse del tutto pertinente, dato che tra gli aspetti rilevati è possibile ritrovare ulteriori specificazioni che riguardano, per esempio, anche dubbi e perplessità. L'attenzione è fortemente focalizzata sul bambino e sulle sue reazioni: nel polo negativo emerge il timore di una reazione negativa del bambino stesso e la sensazione di disagio che porta a differenziare qualitativamente il momento dell'accoglienza da quello vissuto durante la prima esperienza di "scuola aperta"; nel polo positivo ritroviamo il riconoscimento dell'ingresso nella scuola dell'infanzia come tappa fondamentale per il bambino, in un'ottica di valorizzazione sia dell'aspetto cognitivo ("imparerà tante cose") che di quello relazionale (esperienza di gruppo, confronto con altri bambini).

EMOZIONI DEI BAMBINI

Le aspettative e le emozioni dei genitori trovano una evidente corrispondenza nelle emozioni dei bambini. Il momento dell'ingresso nella scuola dell'infanzia rappresenta comunque l'incontro con una realtà nuova, alla quale i bambini rispondono con delle reazioni emotive che si dispiegano lungo tutto l'asse che va dalla gioia alla paura/delusione.

Ritornando alle riflessioni iniziali, possiamo comunque sostenere che la scuola dell'infanzia, accogliendo il bambino nella sua singolarità, accoglie e presta attenzione a tutte le sue manifestazioni emotive "negative", nella convinzione che anche questi momenti, pur nella difficoltà della loro gestione, costituiscono un momento privilegiato di comunicazione tra il bambino stesso e l'adulto.

A conclusione di questo percorso è opportuno valorizzare l'esperienza di continuità orizzontale condivisa dalla scuola statale e dalla scuola paritaria che hanno lavorato insieme nella ricerca, in un dialogo professionale sul ruolo della Scuola dell'Infanzia nell'accoglienza in rapporto ai bambini e alle loro famiglie.

E' stato un lavoro di autoriflessione, intesa come capacità di rileggere il proprio operato in senso professionale e colto per apportare eventuali correttivi organizzativi, metodologici e didattici ritenuti più utili.

E' stato un ragionare a voce alta sul proprio lavoro per imparare assieme a trovare soluzioni possibili.

Pur con diversità sostanziali, che identificano il modo di operare di ciascuna realtà scolastica, la voce è stata unanime riguardo temi quali:

- il benessere del bambino/a (inteso in senso psicologico, cognitivo, relazionale);
- la coerenza educativa di una proposta di crescita in cui si intrecciano il sapere degli insegnanti, la voglia di crescere dei bambini e la cultura del territorio;

- le attese dei genitori e dei bambini viste in un'ottica di aspettative legittime e corrette.

Abbiamo considerato questi punti come obiettivi fondamentali per una corretta accoglienza, intesa come:

- disponibilità all'ascolto;
- disponibilità al riconoscimento di bisogni e richieste;
- volontà di coniugare le proprie qualità cognitive con la propria autenticità affettiva (di insegnante);
- impegno a proporre attività significative e riconoscimento del bambino e della sua famiglia come portatori non solo di bisogni e richieste, ma anche di risorse ed energie.

Quindi, per noi gruppo L.I.N.C.E., accogliere nella Scuola dell'Infanzia significa:

- RICONOSCERE, ACCETTARE, VALORIZZARE le differenze per promuovere le identità dei singoli bambini;
- RISPETTARE la dignità di ogni bambino/a per valorizzarne il contributo;
- SOSTENERE ogni bambino/a in quanto soggetti attivamente impegnati nella costruzione della propria cultura, e protagonisti della propria crescita (*vedi Nuovi Orientamenti, 1991*).

Per concludere, la cultura della quotidianità di ciascuna realtà scolastica (tempi, routine, metodi, programmi), la capacità relazionale dei docenti, l'apertura verso il mondo esterno intesa come fruizione delle risorse umane, culturali e didattiche presenti nel territorio (servizi sociali, altre scuole di diverso ordine e grado), sono state le caratteristiche che hanno portato il Gruppo alle riflessioni sopra citate e alla individuazione di una serie di proposte per il futuro:

- continuare l'esperienza nel Gruppo L.I.N.C.E. ;
- integrare l'esperienza con la partecipazione di altre scuole;
- mantenere il lavoro di ricerca come modello essenziale per il lavoro di gruppo;
- favorire la circolazione di materiali, idee all'interno del gruppo, con modalità più efficaci.

ACCOGLIENZA NELLA SCUOLA PRIMARIA: COMMENTO AL PROSPETTO

Liana Coiutti *

Anche dalla lettura dei questionari dei genitori che hanno accompagnato i propri figli per la prima volta alla Scuola Elementare, sono emersi svariati sentimenti di forte **emozione**.

Questi sentimenti si connotano secondo due modalità:

- **un grande entusiasmo**, dovuto al fatto che:
 - **il bambino** inizia una nuova esperienza di vita e di crescita,
 - il bambino imparerà tante cose, affrontando “**un piccolo-grande lavoro**”, conoscerà nuovi compagni e nuove maestre,
- **soddisfazione e gioia**
 - per aver accompagnato il bambino fino a questa nuova “**tappa**” della vita,
 - **nel vedere l'autonomia e la responsabilità** raggiunta dal bambino

La curiosità e la felicità da parte dei bambini di intraprendere questa nuova esperienza emerge maggiormente

- nella “disponibilità e nella dolcezza” delle insegnanti al momento dell'accoglienza.
- nel ritrovare i compagni della scuola dell'Infanzia

Quest'ultimo aspetto, rilevato dagli stessi genitori, viene sottolineato descrivendo atteggiamenti di sicurezza, tranquillità e fiducia dei bambini nei confronti del nuovo corpo docente.

La seconda modalità (attraverso la quale si connotano questi sentimenti emozionali) si caratterizza attraverso sentimenti di **preoccupazione ed ansia** dei genitori, dovute alla “paura” del distacco, o meglio espresso con la frase, scritta dal genitore stesso: “paura di perderlo/a”.

Questi sentimenti li ritroviamo attribuiti anche ai bambini, sempre attraverso la voce dei genitori: ansia, tensione, distacco, timore....nell'intraprendere questo nuovo “**viaggio**”.

Per quanto riguarda l'**area organizzativa** viene sottolineata la positività degli incontri e delle attività svolte in continuità fra S.I. e S.E. mentre i bambini frequentano ancora l'ultimo anno della S.I.

Infatti insieme alle loro insegnanti vengono a visitare e a conoscere i vari ambienti di fruizione della S.E., dove si organizzano dei laboratori in cui collaborano con i bambini del I anno della Scuola Elementare.

I prodotti di tali laboratori vengono ritrovati all'inizio del nuovo percorso scolastico; quindi è come ritrovare “qualcosa di sé” nella nuova scuola.

Altro elemento che ha fortemente tranquillizzato genitori e bambini è stata la libertà di poter scegliere liberamente il posto da occupare in classe, accanto al proprio amico della scuola dell'Infanzia.

Nell'area organizzativa sono emersi anche alcuni elementi di negatività, quali:

- non conoscere in anticipo la formazione delle classi;
- non avere da subito un orario preciso delle lezioni;
- non sapere di quale materiale (quaderni, colori....) fornire i propri figli se non a pochi giorni dall'inizio scolastico;
- registrare una situazione di confusione all'ingresso e all'uscita della scuola
 - altre osservazioni sono di singoli genitori (all'interno di tutto un Circolo Didattico)

* *Docente Scuola Primaria*

Per quanto riguarda

SPAZIO E TEMPO

L'attenzione dei genitori è stata focalizzata sulle possibilità di poter accedere non solo nell'atrio della scuola, ma di poter accompagnare i propri figli nell'aula e poter rimanere con loro anche dopo il suono della campanella.

QUESTIONARI SCUOLA ELEMENTARE

ASPETTATIVE	ESPRESSIONI USATE
ATTENZIONE, DISPONIBILITÀ DEGLI INSEGNANTI	<ul style="list-style-type: none">• insegnanti rassicuranti, disponibili hanno cercato di farli sentire a loro agio• l'accoglienza delle insegnanti ha avuto un'influenza positiva per la tranquillità• clima perfettamente familiare
ATTENZIONE DEI GENITORI VERSO I FIGLI COME IL PRIMO GIORNO DI SCUOLA	<ul style="list-style-type: none">• grossa partecipazione dei genitori• augurio che la scuola sia sempre come il primo giorno
AFFIDAMENTO DEL FIGLIO A STRUTTURE BEN ORGANIZZATE	<ul style="list-style-type: none">• speriamo continuino così tutto l'anno• speriamo sia così per tutto l'anno

...IN CHIUSURA DEL PERCORSO

Giuliana Cinelli *

Dal lavoro svolto nel gruppo L.I.N.C.E. nascono alcuni progetti, proposti alle scuole per un'attenta valutazione, riflessione e condivisione. Compete alla programmazione delle singole istituzioni accogliere ed adeguare al proprio contesto le proposte del gruppo.

Progetto "Accoglienza":

SCOPO:

instaurare un rapporto, una positiva relazione tra insegnanti e genitori, sul quale fondare il percorso successivo

OBIETTIVO:

ascolto attivo dei genitori da parte degli insegnanti

AZIONI:

- ☆ Incontro con i genitori nei primi giorni di settembre (martedì 2 o mercoledì 3), per offrire uno spazio narrativo alle famiglie
- ☆ Le questioni di tipo organizzativo (i libri di testo, i quaderni, le copertine, ...) vengono affidate ad uno scritto consegnato a mano ai presenti all'incontro di settembre, inviato a casa agli assenti
- ☆ Ascolto attivo delle famiglie: chi siamo, che cosa ci aspettiamo dalla scuola, ecc....

METODO:

presentazione degli attori (insegnanti, genitori) e dei contesti (spazio, tempo)

Progetto "Colloqui individuali"

SCOPO:

mettere al centro la persona (bambino/genitore/insegnante) piuttosto che la prestazione, con la consapevolezza che la mancanza di una buona qualità della relazione interpersonale compromette il processo di insegnamento/apprendimento.

OBIETTIVO:

1. Gli insegnanti si fanno conoscere per le loro qualità "educative" oltre che per le competenze didattico-disciplinari
2. I contesti (spazio, tempo) sono progettati attentamente, dopo aver riflettuto sulle proposte dei genitori (questionari LINCE a.s.2002/2003)

AZIONI:

- ☆ Svolgimento dei colloqui individuali tra scuola e famiglia con tempi distesi e modalità definite. In particolare: ogni famiglia avrà un proprio tempo a Lei dedicato; l'assenza all'appuntamento con la scuola andrà preannunciata; il tempo dell'incontro andrà rispettato;
- ☆ Calendarizzazione degli incontri secondo modalità che permettano anche ai docenti la serenità dell'impegno. In particolare, utilizzando gli spazi consentiti dal Regolamento dell'autonomia, si propone al Consiglio di Istituto di adeguare il calendario scolastico, evitando le lezioni pomeridiane nelle settimane in cui si svolgono i colloqui individuali con le famiglie;
- ☆ Incontro con i genitori dei neo-iscritti (sia della scuola dell'infanzia sia della scuola elementare) all'inizio delle lezioni, possibilmente nel mese di ottobre

* *Dirigente Scolastica Direzione Didattica 2° Circolo - Pordenone*

METODO:

consentire ai genitori, costruire con loro, la rappresentazione della giornata, della vita scolastica del proprio figlio, della propria figlia.

Prospettive:

- Continuare l'attività del gruppo L.I.N.C.E. anche per l'anno scolastico 2003/2004
- Allargare la rete delle istituzioni scolastiche coinvolte, statali e paritarie
- Documentare le buone pratiche
- Essere interlocutori attivi nel processo di riforma che coinvolge la scuola (nella fase attuale la scuola dell'infanzia e la scuola primaria)

I traguardi annunciati potranno essere raggiunti con il coinvolgimento attivo degli organi collegiali delle scuole/nidi che partecipano alla progettualità

COSA CI PORTIAMO A CASA ?

*Emiliana Moro**

Dopo aver ascoltato i precedenti interventi che hanno fatto comprendere la complessità del progetto e soprattutto il continuo *intreccio* tra il fare ed pensare, tra il porre attenzione al proprio operato ed il necessario collegamento al fare degli altri, resta ben poco da aggiungere e molti sono i significati che raccolgo e porto con me collegati idealmente da una parola: *intreccio*.

Partecipare a questo progetto, collegarmi ancor più ad altri Servizi mi ha permesso di soffermarmi su alcuni aspetti del Servizio di cui mi occupo che richiamano la forte responsabilità dell'adulto che sceglie di essere educatore.

Anche nella cultura del Nido uno degli aspetti cardine è *l'intreccio* tra i modi di essere, di sentire, di interpretare e di agire dei bambini, delle loro famiglie, degli operatori del Nido e anche delle insegnanti, della scuola che accoglierà il bambino successivamente

La meta intenzionale del Nido è quella di accompagnare ciascun bambino nella costruzione della sua identità tenendo presente sia gli aspetti emotivi che gli aspetti cognitivi

La formazione del senso di sé è strettamente legata al modo in cui il bambino vive l'esperienza spaziale, temporale, di accoglienza, ecc... ed al modo in cui l'organizzazione gli consente di poter elaborare tali esperienze attraverso l'ascolto, la riflessione, il ricordo, la memoria di sé.

Il concetto di identità, il "chi sono", ha a che fare non solo con il passato ed il presente, ma anche con il futuro: è importante quindi che il bambino sia situato nella propria realtà, avendo il senso della propria permanenza e continuità *intrecciate* dal proprio passato, nel quale si sono formati strumenti per leggere e dominare il presente ed anche progettare il futuro.

In definitiva quello a cui gli educatori tendono è aiutare i bambini ad acquisire una capacità futura, ad elaborare un proprio progetto di vita.

La vita quotidiana ha una grande rilevanza nell'esperienza del bambino, ma questa dev'essere intenzionalmente accompagnata, organizzata da un adulto educatore, discreto compagno di viaggio, al fine di costruire un percorso rivolto allo sviluppo dell'identità di ciascun bambino e non fine a se stesso.

Le routines, in particolare l'accoglienza, rappresentano un uso qualitativo della quotidianità, fanno parte della progettualità culturale ed educativa del Nido e garantiscono con la loro regolarità e prevedibilità lo scandire del tempo restituendo al bambino stesso di stabilità e di continuità.

Inoltre i momenti di routines e del prendersi cura individualmente di ciascun bambino, in quanto ricchi di valenza emotiva, sono quelli che più fortemente influenzano la formazione del ricordo e le sequenze che servono al bambino per strutturare la realtà.

La sfera emotiva e cognitiva qui si percepiscono strettamente *intrecciate* e aiutano gli adulti ad avere una visione integrata dello sviluppo infantile, a collegare i vari frammenti.

Rispetto alla routine dell'accoglienza nel nido propongo uno schema di sintesi, elaborato in un recente percorso formativo sull'argomento (a cura di E. De Vecchi) che mi sembra, nella sua essenzialità, particolarmente significativo e stimolante un futuro confronto sull'argomento.

* *Responsabile servizio Asilo Nido e Infanzia - Comune di Pordenone*

L'ACCOGLIENZA AL NIDO

	BAMBINO	COPPIA BAMBINO-GENITORE	GENITORI (senza la presenza del bambino)	OPERATORI TRA LORO
ACCOGLIENZA INIZIALE (ambientamento e riferimento)	prima conoscenza diretta o attraverso i pensieri e i discorsi dei genitori	inviti, nido aperto, colloqui iniziali, prima conoscenza	coppie in attesa, nido aperto, riunioni iniziali, colloqui iniziali, prima conoscenza	conoscenza degli operatori da poco entrati in servizio e/o supplenti
ACCOGLIENZA DURANTE L'INSERIMENTO (ambientamento e riferimento)	il bambino entra al nido	la coppia bambino-genitore trascorre al nido un certo tempo	incontri sull'inserimento e conoscenza reciproca	integrazione degli operatori da poco entrati in servizio e/o supplenti
ACCOGLIENZA QUOTIDIANA	gioco e routines	routines di entrata ed uscita	scambi con gli operatori, incontri informali con altri genitori, soste	"buone prassi" di comunicazione, organizzazione, conflitto come crescita
ACCOGLIENZA PERIODICA	nido aperto fuori orario, feste, laboratori, contatti con bambini anche non utenti	nido aperto fuori orario, feste, laboratori, contatti con altre coppie utenti e non	riunioni, colloqui, assemblee, comitato di gestione, esperti...	incontri periodici dedicati alle relazioni
ACCOGLIENZA DEGLI OPERATORI	competenze teoriche, pratiche (prendersi cura), relazionali (disponibilità all'accoglienza)	competenze teoriche, relazionali (disponibilità all'accoglienza)	competenze relazionali e sociali (disponibilità all'accoglienza)	competenze relazionali e sociali, accoglienza dei problemi e dei conflitti
ACCOGLIENZA DEGLI SPAZI	spazi per il gioco, le routines (sezione), spazi esterni	sezione, spazi attigui alla sezione, spazi esterni	spazi per gli adulti	spazi riservati agli operatori, spazi personali, cura delle cose di uso comune
ACCOGLIENZA PARTICOLARE (handicap, svantaggio, differenti appartenenze etniche, religiose)	attenzione particolare ai bisogni e risposte individualizzate (e competenze aggiuntive)	valorizzazione delle risorse e delle differenze, supporto specifico, mediazione culturale, (e competenze aggiuntive)	valorizzazione delle risorse e delle differenze, supporto specifico, mediazione culturale, (e competenze aggiuntive)	riconoscimento e valorizzazione delle differenze, integrazione nel gruppo
ACCOGLIENZA SIMBOLICA	discorsi, materiali, libri, giochi, atteggiamenti, comportamenti attenti alle individualità e alle differenze	discorsi, atteggiamenti, comportamenti attenti alle individualità e alle differenze	discorsi, atteggiamenti, comportamenti attenti alla qualità delle relazioni	discorsi, atteggiamenti, comportamenti attenti alla qualità delle relazioni

In conclusione mi porto a casa in particolare:

- 1) la consapevolezza che assieme a Scuole dell'Infanzia e Scuole Primarie condividiamo l'importanza di accompagnare gli apprendimenti con luoghi, tempi, relazioni, ecc... significativi per ciascun bambino, in cui innanzitutto "stare bene";
- 2) la convinzione che le famiglie, partecipi attive in questo percorso di crescita del figlio assieme alle scuole, possono portare il loro pensiero utile per cogliere l'individualità e la complessità di ciascun bambino;
- 3) il desiderio e l'impegno di badare non solo al risultato finale, ma soprattutto al percorso che ciascun bambino fa.

ed infine che dalla conoscenza reciproca nascono migliori e più ampie collaborazioni e fanno sì che anche i bambini percepiscano un pensiero condiviso, colgano di essere importanti per gli adulti che li circondano.

Chiuderei con una frase tratta dal libro "Un corredo per la vita" di Pina Tromellini: "Prevedibilità, collaborazione, ascolto, benevolenza, lentezza, tranquillità, memoria, accoglienza, coraggio, solidarietà. Questi dieci valori sono un dono aperto per ricercarne altri, come in una scatola cinese. Non sono originali, né ideati appositamente per il nuovo millennio. Non si deve ricominciare sempre tutto daccapo... Andare all'incontrario è un gioco che piace ai bambini, e che l'adulto ha disimparato"

PARTE II

PROGETTARE L'ACCOGLIENZA: ESPERIENZE

UN PROGETTO VA RACCONTATO

*Anna Romano**

Uno schema di lavoro non basta, un progetto va raccontato.

Presi come siamo da sindrome di efficienza e di tecnicismo, elaboriamo schemi programmatici o di sintesi, convinti che sia più facile far comprendere meglio e completamente, soprattutto agli "addetti ai lavori".

Ci dimentichiamo che il progetto è stato vissuto ed ha portato con sé convinzioni e perplessità, stanchezze ed entusiasmi.

Schematizzare le emozioni, la portata delle relazioni, la fatica e le speranze in corso d'opera è proprio difficile; forse per questo noi, i progetti, abbiamo preferito raccontarci.

Ciascuno ha un suo stile e una sua forma, frutti di un vissuto, di una storia, che talvolta è stato piacevole scoprire, aldilà del progetto stesso.

Quando si racconta, c'è gusto per l'affabulazione che spesso ti coinvolge e ti fa partecipe delle "imprese" che non sono state le tue ma che senti comunque "vicine": il bello del raccontare e di ascoltare nel gruppo è che pur nella diversità delle esperienze (dal "nido" alla scuola di secondo grado!) c'è sempre da condividere e da imparare.

Nel racconto, poi, ci sono le cose non dette ma che si capiscono ugualmente: la "metacomunicazione" è davvero potente. Il racconto del progetto spesso porta con sé storie di contesti, non sempre facili, oppure vissuti personali, che a volte è bello esplicitare, altre volte è meglio non approfondire, ma che si intuiscono comunque.

Non c'è dubbio che nel nostro caso raccontare ha significato raccontarsi, dal punto di vista professionale e anche umano.

D'altro canto una finalità di L.I.N.C.E. è proprio il confronto, che diventa più significativo quando è "vero". Troppe volte ci imbattiamo in proposte educativo-didattiche lontane dalle singole realtà, dalle risorse umane e materiali disponibili, proposte fuori dai contesti quotidiani, fattibili sulla carta ma non praticabili.

Nell'ottica del confronto tra docenti operanti "sul campo", i percorsi sperimentati da alcuni possono più spesso diventare sperimentabili per altri, senza il timore di esporsi, di sottolineare i limiti e i punti di forza, di dichiarare inadeguatezze ed entusiasmi.

Certamente anche i racconti che sono stati riportati qui di seguito non manifestano la complessità del racconto in gruppo, le sospensioni, le richieste di chiarimento, le battute inevitabili, le opinioni, e così via, ma riteniamo che la stesura più discorsiva del progetto si avvicini maggiormente allo stile che ha caratterizzato il confronto tra le esperienze.

* *Docente Liceo Scientifico Biologico E. Vendramini - Pordenone*

ESPERIENZE DELL'ASILO NIDO

Progetto accoglienza	quando	soggetti	come	perchè	attività	Risultati attesi	Cosa è successo
Prima conoscenza	Periodo iscrizioni luglio	Genitori -Bimbi nuovi ammessi.	Telefonate Presenza diretta incontro genitori/personale	Informare, permettere di vedere, ascoltare, percepire il clima	Visita degli spazi del nido	Familiarizzazione con il nido	Prima conoscenza Raccolta della aspettative Collaborazione
merenda	Prima di inizio anno	Bimbi dell'anno precedente	incontrandosi	Riaccoglie i bambini dell'anno precedente	Scambio informazioni Gioco e merenda	Riambientamento e acquisizione di informazioni nuove sui bambini	Riambientamento e conoscenza sviluppo bambini
Scuola aperta	maggio	Genitori e bimbi	visita	Conoscenza degli spazi e parte del personale	Gioco e proposta materiali	Familiarizzazione con l'ambiente nido	Primo approccio della possibile utenza
colloqui	Prima dell'inserimento 1 Durante l'anno 2 o più	Genitori e bimbi Solo genitori	Incontro con le due educatrici dell'inserimento Incontro con l'educatrice di riferimento	Storia del bambino, prima conoscenza, scambio reciproco informazioni scambio e confronto	Ascolto attivo e dialogo Accordi	Scambio approfondito di informazioni, e accordi, condivisione e collaborazione	Chiari menti e accordi prima conoscenza
Accoglienza quotidiana	Inserimento Tutto l'anno	Bimbi e genitori	Figura di supporto all'educatrice referente ed ai genitori Strutturazione spazi e routine tempi Predisposizione materiali	Consente la conoscenza, porta alla condivisione, da sicurezza, consente la costruzione della fiducia, pone attenzione al clima, favorisce il senso di	Angoli e spazi vari, attrezzati x Gioco col cesto del tesoro, scatole delle sorprese, gioco simbolico, motorio, manipolativo, corporeo, di travasi, pittorico, musicale, d'acqua,...	Incontri da stabilirsi	Educatori, genitori, pediatri, assistenti sociali, psicologi, (x i bimbi)

			Professionalità dell'educatore e degli altri operatori	appartenenza e la prevedibilità	arredi personalizzati		
Accoglienza a 360°	incontri da stabilirsi	educatori, genitori, pediatri, assistenti sociali, psicologi (x i bimbi)	collaborazione con gli esperti lavoro in rete con i servizi assemblea comitato di gestione		sondaggi e incontri x conoscenza e confronto	collaborazione supporto ricerca sinergia tra servizi	scambi e confronto
incontro di continuità con le scuole dell'infanzia	maggio settembre novembre	Insegnanti, educatori, referenti, progetto continuità e dei bambini interessati al passaggio					
Serate di lavoro			Incontro		preparazione regalo di natale da stabilirsi, materiali, giochi, ecc. sacchetto ricamato con il nome del bambino x la scuola dell'infanzia. altro . . .	incontro informale dove c'è scambio	clima disteso, atmosfera rilassante, scambi liberi tra genitori, piacere nel "fare"
Feste	Natale e fine anno	personale nido al completo e famiglie			arrivo di babbo natale con canti natalizi anche in altre lingue festa finale organizzata dai genitori (recita, canzoni mimate, ...), a volte collegate al progetto.	piacere nello stare insieme, scambi, confronti	confusione, ma anche il piacere di molti genitori

Asilo Nido Comunale "L'Aquilone" e Asilo Nido Comunale "Il Germoglio"

ESPERIENZE DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

PROGETTO	QUANDO	SOGGETTI	COME	PERCHE'	ATTIVITA'	RISULTATI ATTESI	COSA E' SUCCESSO
SCUOLA APERTA	Dicembre - Gennaio	Genitori	Incontro con le insegnanti	Conoscenza degli spazi scolastici e delle proposte educativo - didattiche	Visita della scuola, spiegazione delle attività, richieste specifiche	Conoscere l'ambiente scuola per una scelta consapevole	Maggiore informazione per i genitori
SCUOLA APERTA	Giugno	Genitori e bambini	<ul style="list-style-type: none"> • Incontro • Proposta di attività 	Conoscenza degli spazi scolastici	<ul style="list-style-type: none"> • Visita degli spazi scolastici • Momento di condivisione • Proposta di partecipazione ad attività (manipolazione, giochi di movimento ecc) 	Familiarizzare con l'ambiente scolastico	Approccio dei bambini con l'ambiente scolastico
ASSEMBLEA DI INIZIO ANNO	Settembre	Genitori Pediatra Dietista	Riunione assembleare	Presentazione del progetto Accoglienza, delle modalità di inserimento (orari, frequenza consigliate, modalità ecc)	Consegna della modulistica informativa e illustrazione della stessa	Partecipazione dei genitori e richieste di spiegazione e chiarimenti	Spiegazione dettagliata dell'organizzazione e superamento di alcuni timori dei genitori
COLLOQUI INDIVIDUALI	<ul style="list-style-type: none"> • Ottobre, novembre per i bambini di 3 anni • Febbraio, marzo per i bambini di 4 anni • Maggio, giugno per i bambini di 5 anni • In ogni momento dell'anno su richiesta 	Genitori	Incontro su appuntamento	Scambio di informazioni sul bambino tra la famiglia e la scuola, eventuali accordi su modalità e strategie educative	Compilazione di un questionario di ingresso	Conoscenza migliore del bambino e , condivisione degli stili educativi	Maggiore conoscenza dei bambini, condivisione degli stili educativi con le famiglie

	dei genitori o proposta delle insegnanti						
ACCOGLIENZA	Tutto l'anno	Genitori e bambini	Strutturazione degli spazi, orario scolastico flessibile e compresenza delle insegnanti	Predisposizione di un ambiente sereno ed accogliente, e collaborazione con le famiglie per migliorare il benessere del bambino	Strutturazione di angoli specifici a seconda dell'età dei bambini, proposte di attività semplici e coinvolgenti	Favorire nel bambino l'acquisizione di fiducia e l'instaurazione di un legame affettivo con le insegnanti e l'ambiente scolastico.	Inserimento dei bambini generalmente più sereno, buona collaborazione dei genitori
CONTINUITÀ	Settembre, novembre, giugno	Insegnanti dei vari ordini di scuola	Incontro	Presentazione delle schede informative e dei progetti annuali; confronto e verifica tra educatrici ed insegnanti dopo il primo periodo di inserimento	Scambio di informazioni	Migliore conoscenza dei bambini e dei loro percorsi	Confronto e verifica tra educatrici ed insegnanti
FESTA DI FINE ANNO	Fine maggio inizio giugno	Bambini e famiglie	Festa	Condividere il momento di passaggio e di crescita dei bambini	Canti, consegna dei diplomi, rinfresco e giochi.	Partecipazione delle famiglie	Notevole partecipazione delle famiglie

Scuola dell'infanzia - Vallenoncello – 2° Circolo Didattico Pordenone

PROGETTO	QUANDO	SOGGETTI COINVOLTI	COME (modalità)	PERCHE' (bisogni)	ATTIVITA'	RISULTATI ATTESI	COSA E' SUCCESSO
Scuola aperta	giornata nel mese di dicembre ore 17.00 – 19.00	Insegnante referente e genitori	I genitori accedono ai locali scolastici	Genitore: conoscere la struttura (spazi, materiali, servizi...) Insegnanti: offrire al genitore informazioni di supporto alla scelta della scuola	Visita degli spazi scuola presentazione generale dell'organizzazione scolastica	Partecipazione dei genitori per evitare ulteriori richieste di visita della scuola durante l'orario scolastico	I genitori dimostrano interesse e curiosità per gli aspetti non solo organizzativi, ma anche educativi
Insieme alla Scuola dell'Infanzia	meze di giugno dell'anno scolastico precedente all'ingresso dei bambini	genitori bambini insegnanti	Genitori e bambini neoiscritti vengono accolti a scuola dalle insegnanti, visitano l'edificio scolastico e fanno merenda in giardino. L'incontro si tiene alle 17.30, al termine del normale orario di funzionamento della scuola.	Bambino: vivere un'esperienza di "esplorazione" dello spazio e di gioco con il genitore. Genitore: conoscere lo spazio-scuola, conoscere le insegnanti; soddisfare la curiosità immaginare il proprio bambino nel contesto. Insegnanti: attivare una prima forma di attenzione e comunicazione verso i bambini e i genitori; acquisire alcune prime informazioni sul gruppo e sul singolo, attraverso l'osservazione e la comunicazione verbale; esprimere la propria professionalità; valorizzare le risorse umane e materiali della scuola.	L'edificio scolastico è a disposizione delle famiglie e dei bambini: ✓ esplorazione guidata dello spazio ✓ utilizzo dei giochi ✓ conversazione ✓ merenda in giardino	Bambino: favorire l'instaurarsi di un atteggiamento di curiosità nei confronti dello spazio scuola. Genitore: favorire l'instaurarsi di un atteggiamento di fiducia nei confronti delle insegnanti e della struttura. Insegnanti: creare un clima di accoglienza che favorisca la relazione con i genitori; offrire ai bambini strategie personali di approccio con lo spazio e i materiali.	Buona partecipazione numerica. Maggiore attenzione delle insegnanti alle richieste dei genitori. Bambini dapprima timorosi, via via sempre più euforici.
Assemblea di inizio anno scolastico	Settembre In giornata antecedente all'inizio delle lezioni	Genitori Insegnanti Dietista del Comune referente servizio Materno-Infantile dell'ASL	Assemblea generale	Genitore: conoscere le insegnanti; conoscere l'organizzazione dell'inserimento; ricevere informazioni sul corredo del bambino. Insegnanti: presentare il progetto accoglienza e le modalità d'inserimento.	Presentazione del progetto accoglienza e delle modalità d'inserimento. Modulistica consegnata: ✓ vademecum informativo ✓ estratto del regolamento di circolo ✓ autorizzazione per riprese audio/video/fotografic. ✓ dati personali del bambino	Genitore: ritrovare nelle informazioni offerte motivo di fiducia e di serenità; avere la possibilità di chiarire dubbi e perplessità. Insegnante: attivare nel genitore una partecipazione consapevole all'inserimento; contenere l'ansia dello stesso attraverso un'informazione puntuale.	Partecipazione numerosa. Presentazione <i>collaudata</i> negli anni scolastici precedenti e per questo rispondente alle aspettative dei genitori.

Colloqui individuali	Settembre (è presente una modalità "mista" che dipende dalla scelta del <i>team</i> di effettuarli prima o dopo l'inizio delle lezioni)	Insegnanti e genitori	Colloqui individuali previo appuntamento nelle giornate stabilite	<p>Insegnanti: integrare le prime osservazioni compiute sui bambini, reperire informazioni ritenute rilevanti, favorire l'accoglienza delle emozioni emerse nei genitori.</p> <p>Genitori: approfondire la conoscenza delle insegnanti, avere la possibilità di parlare del proprio bambino, esprimere il proprio stato d'animo, richiedere chiarimenti specifici.</p>	conversazione semistruutturata con utilizzo di strumenti di raccolta delle informazioni	<p>Insegnanti: stabilire un primo rapporto di fiducia con il genitore attraverso l'ascolto attivo e partecipe.</p> <p>Genitori: apertura e disponibilità, attenzione alla dimensione educativa (e non solo a quella relativa alla cura del bambino), prima condivisione di alcune scelte educative.</p>	Partecipazione numerosa. A volte necessità di maggior tempo.
Orario specifico e ingresso scaglionato	primo mese di frequenza	Bambini e insegnanti	1a sett. senza mensa; 2a sett. con mensa; 3a sett. orario completo. È presente una modalità "mista" che dipende dalla scelta del team: per l'a.s. 2003-'04: due gruppi di 14 b/ni entrano con modalità scaglionata in due fasce orarie (7.45-10.00/10.15-12.00)	<p>Bambini: offrire una graduale conoscenza dei riferimenti dello spazio, del tempo e delle persone (adulti, bambini, collaboratori scolastici).</p> <p>Insegnanti: permettere una graduale conoscenza del bambino, dei suoi tempi, delle sue modalità di relazione, delle sue esigenze e delle sue aspettative.</p>	Gioco libero negli spazi allestiti: interni nella sezione (morbido/lettura, simbolico, manipolazione...) ed esterni nell'intersettore (motorio, costruzioni, pista). Palestra a totale disposizione per i mesi di settembre e ottobre.	<p>Progressiva partecipazione del bambino ai contesti predisposti.</p> <p>Attivazione della comunicazione tra insegnante e bambino, verbale e non (contatto oculare, accettazione del contatto fisico...).</p> <p>Attivazione dell'interesse e della curiosità per le proposte didattiche.</p> <p>Manifestazione di atteggiamenti di discreta serenità nel momento del distacco e dell'attività.</p>	Si è creato un clima relazionale sufficientemente tranquillo e organizzato.
Spazio per i genitori	prima settimana di inserimento	genitori	Predisposizione di uno spazio, all'interno del dormitorio, dove il genitore può sostare dal momento del distacco a quello del ritiro del bambino.	Favorire un graduale distacco dal bambino offrendo la propria disponibilità a restare nei locali della scuola in caso di particolare resistenza da parte del bambino stesso; attivare una prima conoscenza degli altri genitori, condividendo con loro le proprie emozioni e i propri stati d'animo; collaborare all'allestimento degli spazi.	nell'attesa vengono proposte attività di collaborazione per l'allestimento degli ambienti della scuola e... un buon caffè	Partecipazione allo "spazio genitori"; attivazione di una com-partecipazione, mediata dall'insegnante, del momento del distacco; collaborazione nelle attività proposte	Partecipazione meno numerosa del previsto, ma comunque apprezzata dai partecipanti. Lettura positiva del dato rilevato: le informazioni fornite sono risultate adeguate al fine di rassicurare il genitore.

ESPERIENZE DELLA SCUOLA PRIMARIA

TEMPO	SOGGETTO	PERCHÉ	COME FARE	ATTIVITÀ	RISULTATI ATTESI	REALIZZAZIONE	ASPETTI POSITIVI	CRITICITÀ	DOCUMENTAZIONE
Prima dell'inizio delle lezioni	Genitori	Presentare organizzazione Scuola ed elenco materiale	Assemblea	Attività relazionali (conoscenza reciproca)	Collaborazione	Accoglienza in ambiente ben strutturato per rendere l'incontro più confidenziale	Genitori sereni e tranquilli. Fluidità rapporto tra scuola e famiglia	Non in ogni realtà c'è stata la presenza totale dei genitori	Verbale incontro Elenco materiale
Primo giorno di scuola	Alunni	Conoscenza gloriosa del nuovo ambiente	Preparazione luoghi destinati all'accoglienza	Preparazione addobbi e giochi di conoscenza (attività di relazione)	Ambiente idoneo alla accoglienza	Striscioni di benvenuto, palloncini, dolciumi, giocattoli, canti...	Continuità fra ordini di scuola: si è cercato di rendere il passaggio in modo sereno	Forse gli addobbi aula erano da scegliere e concordare insieme ai bambini secondo le loro preferenze?	Foto Cartelloni

Scuole Primarie – 2 Circolo Didattico Pordenone

1. Da Vinci
2. De Amicis
3. Gozzi
4. Padre Marco d'Aviano
5. Rosmini

ESPERIENZE DELLA SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO

Quando	Soggetti	Attività	Modalità	Obiettivi	Risultati attesi	Aspetti positivi/negativi	Tempi	Prodotti
novembre	Alunni di quinta	<ul style="list-style-type: none"> • Visita agli spazi della scuola media • Partecipazione a laboratori nelle aule della scuola media 	Gli alunni di prima accompagnano e spiegano gli spazi agli ospiti. Gli insegnanti della scuola secondaria lavorano con gli alunni di quinta e le loro maestre.	<ul style="list-style-type: none"> • Preparare un inserimento graduale • instaurare rapporti di fiducia • attivare situazioni di incoraggiamento 	<ul style="list-style-type: none"> • Conoscenza dei nuovi ambienti e degli spazi offerti • Diminuzione di stati di ansia 	Rapporti di collaborazione tra gli insegnanti delle due scuole	Quattro ore, di solito nella stessa giornata	I lavori del laboratorio
Primi giorni di scuola	Alunni di prima e tutti docenti del consiglio di classe	Giochi, interviste tra compagni, test e simulazioni	Attraverso le attività gli alunni narrano e si conoscono	<ul style="list-style-type: none"> • Favorire la conoscenza tra alunni e tra alunni e insegnanti • Diminuire lo stato di ansia e paura verso la nuova esperienza, condividendola con i compagni • Esternare dubbi e timori 	<ul style="list-style-type: none"> • Costruzione del gruppo classe • Socializzazione di sentimenti e idee • Fiducia • Motivazione 		Ogni insegnante dedica per lo meno una lezione. L'insegnante di italiano diverse lezioni	Cartelloni Disegni testi, spesso raccolti in un quaderno che li accompagnerà fino alla terza media
Novembre	Alunni di terza media	Stage negli istituti di istruzione secondaria di secondo grado	Gli alunni, inseriti in una prima, seguono le lezioni	Favorire una scelta che nasca da una riflessione. Far sperimentare nuove discipline	Scelta consapevole e motivata	La diversa organizzazione della scuola che ospita	L'alunno vive nell'istituto due giornate	

Scuola secondaria di 1° grado "P.P.Pasolini"

ESPERIENZE DELLA SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO

Soggetti coinvolti	Docenti coinvolti	Bisogni	Risultati attesi	Obiettivi generali	Attività e metodi	Tempi	Prodotti
alunni del primo anno della scuola media superiore	il Consiglio di classe, in particolare il coordinatore di classe	<ul style="list-style-type: none"> • conoscenza di sé e dei compagni • conoscenza degli insegnanti e dell'ambiente scolastico • relazione costruttiva e personale con compagni ed insegnanti • giustificazione e motivazione della scelta fatta 	<p>⇒ socializzazione del gruppo</p> <p>⇒ conoscenza dell'ambiente e degli spazi offerti</p> <p>⇒ superamento delle ansie e delle paure legate all'ambiente scuola</p> <p>⇒ motivazione scolastica</p>	<p>1. favorire la conoscenza tra gli studenti che si trovano assieme per la prima volta nel gruppo classe, valorizzando le diverse realtà di partenza e condividendo attese e paure nei confronti della nuova esperienza</p> <p>2. favorire la conoscenza degli spazi, interni ed esterni alla classe, per comprendere e sapersi orientare nella struttura scolastica; -comprendere le funzioni che caratterizzano la vita della scuola; -conoscere e discutere il regolamento della scuola</p> <p>3. favorire negli studenti la conoscenza e la discussione critica del Progetto Educativo della scuola</p>	<p>1. *presentazione di ciascun ragazzo, anche attraverso giochi e test da socializzare</p> <p>*compilazione delle "carte d'identità" da personalizzare a cura di ciascun alunno e tenere come documento su cartellone da appendere</p> <p>2. *giro guidato della scuola o orienteering con mappa</p> <p>*discussione guidata su regole di relazione con l'ambiente</p> <p>*analisi per gruppi e discussione del <i>Regolamento</i> e del contenuto del <i>Libretto personale</i></p> <p>3. *analisi e discussione guidata del Progetto educativo *stesura di alcuni obiettivi educativi sulla convivenza tra compagni</p>	<p>1. 2 ore il 1° giorno di scuola</p> <p>2. 3 ore del 2° giorno di scuola</p> <p>3. 2 ore del 3° giorno di scuola</p>	<p>1. cartellone con "carte d'identità"</p> <p>2. ristesura di alcune regole in chiave "propositiva"</p> <p>3. bozza per la stesura di parte della programmazione educativa, vista come CARTA DI CLASSE che servirà ai ragazzi,</p>

				<p>4. ricostruire le motivazioni che hanno portato alla scelta della scuola media superiore e di questo liceo in particolare -esplicitare la propria immagine di sé</p> <p>5. sensibilizzare lo studente sull'importanza di un efficace metodo di studio</p>	<p>4. *test sulla motivazione scolastica *test di autovalutazione *discussione sugli obiettivi di motivazione e impegno *la valutazione scolastica *la nostra valutazione sperimentale</p> <p>5. *valutazione di atteggiamenti e comportamenti di apprendimento e studio acquisiti nel corso della carriera scolastica *indicazioni e strumenti pratici di metodo di studio *lettura di alcune pagine del testo R. IRTI, <u>Come sopravvivere a scuola</u></p>	<p>4. 3 ore del 4° giorno di scuola</p> <p>5. 2 ore il 5° giorno e 2 ore il 6° giorno e altre da svolgere nel primo mese di scuola</p>	<p>agli insegnanti, ai genitori come "contratto formativo"</p> <p>4. Schema della valutazione sperimentale interna</p> <p>5. -Schemi di tecniche di metodo di studio -Prove di organizzazione del lavoro scolastico</p>
--	--	--	--	--	---	--	---

Liceo scientifico biologico Vendramini - Progetto accoglienza prima superiore

DALLE EMOZIONI ALLE ESPERIENZE - RACCONTI

...E PER I GENITORI: C'È ANCHE UN BUON CAFFÈ

Nadia Coral *

La consapevolezza che l'inserimento al Nido è un momento fondamentale nello sviluppo affettivo del bambino, che la sua riuscita incide su tutta la permanenza del piccolo al Nido, che non si può escludere il coinvolgimento della famiglia in termini conoscitivi, progettuali ed operativi favorevoli all'instaurarsi di un clima di condivisione ma anche di continuità e confidenza utili per offrire sicurezza al bambino, ci ha condotti a riflettere, programmare e riprogrammare nel tempo questo momento così delicato e carico di valenze emotive.

Il momento dell'inserimento segna una tappa importante e delicata non solo per i bambini ma anche per i genitori: è infatti il primo incontro del figlio con l'altro non familiare.

L'inizio di questa nuova avventura è contraddistinto da vissuti emotivi molto forti. Il ruolo dell'educatore è quello di riconoscere e accogliere le tensioni del genitore e del bambino e di aiutarli a rielaborarle.

La fase cruciale dell'inserimento è costituita dal "momento del saluto" del genitore al proprio bambino che rimane all'interno della sezione con l'educatore di riferimento mentre il genitore viene accolto e sostenuto da un altro educatore in un altro spazio pensato per permettere loro di stare ancora per un po' accanto al figlio. Qui, dopo aver gustato un buon caffè, viene offerta la possibilità di "creare qualcosa per il proprio bambino", qualcosa in grado di veicolarli affettività ed amore anche quando, al termine dell'inserimento, il piccolo rimane per più tempo in compagnia delle educatrici e dei nuovi amici.

Fra i vari lavori sperimentati negli ultimi tempi ci siamo orientati verso la tecnica del collage con foto: la foto del bambino viene incorniciata con del cartoncino e le decorazioni degli "spazi vuoti" sono curate secondo i gusti e la creatività dei genitori. Preparare le cornici anche per altri bambini aiuta il genitore a scoprire o a riscoprire la propria creatività, ad inserirsi in un clima sociale e vedere il Nido come luogo in cui i "bambini" hanno la possibilità di fare nuove esperienze e rapportarsi con i propri coetanei, ma anche condividere con altri genitori il momento del distacco, momento emotivamente molto impegnativo.

Gli obiettivi che ci prefiggiamo di raggiungere con questa proposta sono:

- ridurre l'ansia e i sensi di colpa dei genitori in riferimento all'inserimento;
- favorire il loro rilassamento durante i primi momenti di lontananza dal figlio proponendo la realizzazione di un elaborato personalizzato, veicolo d'affetto per il proprio figlio;
- favorire un clima di condivisione dell'esperienza e confronto in un piccolo gruppo di genitori che stanno vivendo il medesimo processo di separazione dal figlio. Molte volte in questo luogo di incontro nascono nuove amicizie ed i genitori si sentono ancora più sostenuti.

Abbiamo sentito la necessità di proporre ai genitori un'esperienza "leggera" offrendo loro la possibilità di vivere con meno ansia insieme al proprio bimbo questo momento di scoperta, di gioco e di distacco condividendola anche con altri genitori.

L'educatrice che ha il compito non solo di accompagnare e supportare i genitori nei tempi del distacco dal loro figlio ha anche quello di favorire la conoscenza reciproca attraverso il dialogo spontaneo, la condivisione delle ansie del momento, il confronto su alcune questioni legate al loro ruolo di genitori, la scoperta che le proprie preoccupazioni sono vicine a quelle degli altri e che il nido è un luogo per i loro figli aperto anche ai "grandi".

Gli obiettivi che si prefigge l'educatrice con compiti di supporto sono:

- 1) rispondere a curiosità, dubbi, domande su organizzazione del servizio (come si svolge la vita al Nido, l'alimentazione, gli orari), come ci si prende cura del singolo bambino all'interno di un gruppo di pari anche attraverso il cibo e l'ambiente, le regole, ecc...;
- 2) far scoprire il significati dei gesti degli educatori e degli operatori e che i genitori, durante la permanenza al Nido, possono osservare;

* *Educatrice dell'Asilo Nido comunale "Il Germoglio"*

- 3) far emergere i ricordi degli adulti rispetto alla propria esperienza di scuola (quali emozioni ricordano ,ma anche quali sensazioni hanno toccato il loro corpo di bimbi: odori, sapori, colori , ecc...);
- 4) sostenere l'esplicitazione di bisogni e aspettative favorendo nel contempo la circolarità della comunicazione;
- 5) cogliere il "non detto" dei genitori anche attraverso il linguaggio del corpo (postura, sguardo, posizione all'interno del gruppo, ecc...);
- 6) conoscere il nucleo familiare per conoscere meglio anche il bambino.

In questo clima carico di significati, ansie, preoccupazioni, ma anche contenuto, condiviso, rassicurante, bere il caffè offerto dai "padroni di casa" permette di scambiarsi informazioni, chiacchierare anche di altro (ricette, casa, lavoro, ecc...) creando un ponte tra nido e famiglia e tra diverse famiglie.

Il genitore si sente così accompagnato assieme al figlio in una esperienza a lui sconosciuta, ma che in questa continuità/discontinuità permette ad entrambi di crescere.

Per realizzare questo è necessario un continuo lavoro di intreccio e di confronto fra le varie figure educative coinvolte (educatrice di riferimento per il gruppo di bambini in inserimento, educatrice di supporto interno alla sezione, educatrice che ha il compito di supporto ai genitori e le altre colleghe del Nido) in modo tale da:

- scambiarsi informazioni che consentono di apportare se necessario modifiche al progetto dell'inserimento o di adottare altre strategie di accoglienza per rendere più efficace l'intervento educativo;
- riflettere su quanto emerso sia esplicitamente che implicitamente al "tavolo dei genitori" per conoscere un altro punto di vista ;
- ragionare su come trasmettere alla famiglia con un linguaggio comprensibile il valore del gesto educativo condiviso .

Lo spazio per questo lavoro di intreccio è stato identificato negli incontri di sezione e negli incontri a gruppo di lavoro "intero", macrocontenitori di un evento che coinvolge tutti, anche se alcuni indirettamente, e che ogni anno si ripete pur rimanendo sempre nuovo, diverso e portatore di nuove esperienze ed incontri.

Ogni genitore infatti è unico come ogni bambino è unico e per questo l'educatore, accanto alla propria unicità, porta esperienza, flessibilità ed attenzione all'accoglienza.

SPAZIO GENITORI

*Antonella Sellan**

Da qualche anno ormai i genitori, nella nostra scuola, si fanno carico delle necessità che ogni giorno si presentano.

Tale è l'attenzione che spesso sono loro stessi a fare proposte per la soluzione di problemi, per il miglioramento dell'organizzazione scolastica, o per la realizzazione delle attività. Le rappresentanti, più presenti a scuola, rilevano le necessità, fanno da "coordinatrici" e, spesso con la collaborazione di altre mamme disponibili, svolgono una parte consistente e importante del lavoro di preparazione delle varie iniziative che la scuola propone e di cui i bambini sono protagonisti.

La disponibilità spazia dal reperimento di materiali per la realizzazione di attività, fino agli interventi di mera "*manovalanza*" come cucire i sacchetti portabavaglia (attività che vede coinvolte "le nonne"), dalla raccolta/donazione di materiale cartaceo di recupero (accuratamente selezionato) fino alla realizzazione dei colorati scaffali della libreria della nostra biblioteca, per continuare con la collaborazione per l'arrivo di S. Lucia, di Babbo Natale, il confezionamento di pacchetti, la realizzazione di cappellini per la festa di fine anno e chi più ne ha più ne metta!

Da quest'anno le insegnanti hanno proposto ai genitori di organizzarsi in "gruppi di lavoro" divisi per "specialità" (gestione biblioteca, acquisto libri per bambini e per genitori, gestione foto, piccoli lavori di cucito, piccola manutenzione, uso del computerecc...).

In passato si è visto come questi momenti di "lavoro" si siano caratterizzati anche come momenti aggreganti e di scambio. Allo stesso tempo è nata la necessità di offrire l'opportunità a tutti i genitori di partecipare alle varie iniziative secondo la propria disponibilità e le proprie inclinazioni senza che questo divenisse un obbligo. Nondimeno, la proposta è stata allargata ai vari componenti delle famiglie e in particolare ai nonni e alle nonne che da sempre sono una risorsa importantissima.

Per questo motivo all'inizio di quest'anno scolastico ad ogni famiglia è stato consegnato un foglio nel quale si chiedeva di esprimere l'eventuale disponibilità a partecipare ad attività scolastiche e di specificare quale componente della famiglia (nonni compresi) intendeva partecipare e in quale ambito preferiva dare il proprio contributo.

Il risultato è andato ben oltre le nostre aspettative poiché molte famiglie hanno dato la propria adesione anche attraverso la partecipazione di più componenti o del coinvolgimento in più di un ambito (la mamma per la realizzazione di cartelloni e la gestione della biblioteca, la nonna per cucire, il papà per la "consulenza" informatica ecc.).

Abbiamo richiesto la collaborazione dei genitori per:

- ♣ *Gestione biblioteca*
 - *scelta dei titoli da acquistare e predisposizione delle liste presso le librerie della città*
 - *Manutenzione dei libri della biblioteca*
- ♣ *Realizzazione di produzioni grafiche*
- ♣ *Preparazione di materiali per i bambini (costumi, cappellini ecc.)*
- ♣ *Stesura di testi o realizzazioni grafiche al computer*
- ♣ *Gestione foto*
- ♣ *Piccoli lavori di cucito*
- ♣ *Piccola manutenzione*
- ♣ *Collaborazione varia per la realizzazione delle feste a scuola*
- ♣ *Altre forme di collaborazione (secondo la disponibilità)*

* *Docente di scuola dell'infanzia*

Attualmente i gruppi di lavoro che hanno iniziato sono:

- ♣ il Gruppo Biblioteca che si occupa della scelta dei titoli da depositare in libreria e che consente ai genitori di andare in libreria con i propri bambini e di acquistare libri per la biblioteca , nonché di foderare i libri appena arrivati per renderli più resistenti e di riparare quelli che a causa del ripetuto uso si sono rovinati.
- ♣ Il gruppo “piccola manutenzione e lavori di cucito” che raggruppa anche nonni e nonne volenterosi che prestano la loro opera per piccoli ma preziosi lavori (mettere le rotelle ad un contenitore o cucire tasche portaoggetti, tendine...)
- ♣ Il gruppo per la gestione delle foto che si occupa di numerarle e fare la lista delle richieste per dare la possibilità alle famiglie di ordinare le foto preferite o che ricordano particolari momenti di attività o di festa a scuola.

Dovremmo menzionare anche il gruppo “*Giovani Attrici*” che ormai da anni allietta i nostri Carnevali con rappresentazioni delle favole classiche e con alcune “rivisitazioni” delle stesse ma è un gruppo autonomo la cui fama ha ampiamente varcato i confini scolastici.

UN'ESPERIENZA DI CONTINUITÀ TRA SCUOLA E TERRITORIO LA RINASCITA DEL BOSCO DI SAN MARCO

*Donatella Carlot**

Il secondo Circolo Didattico di Pordenone, nell'anno scolastico 2003/2004, ha avviato il progetto: "Rinascita del Bosco di S.Marco", in collaborazione con la scuola secondaria di 1° grado "Pier Paolo Pasolini", l'Amministrazione Comunale, il W.W.F., la Bioforest, il Centro Commerciale, la COOP Consumatori Nordest, le famiglie degli alunni e gli abitanti del quartiere di Villanova.

La motivazione principale è stata il recupero delle aree più compromesse per rigenerare l'ambiente tipico dell'antica foresta planiziale che caratterizzava un tempo la nostra pianura.

L'Amministrazione Comunale ha messo a disposizione un'area verde di circa 10.000 m² vicino alla scuola primaria "A.Rosmini" e al Centro Commerciale per dare avvio al progetto "Con il bosco un albero per ogni nato", come previsto dalla l. 29 gennaio 1992, n.113, coerente con l'obiettivo di una visione di "Pordenone città educativa".

Per questo motivo il Laboratorio Comunale dei Ragazzi ha partecipato al ripristino del Bosco di S. Marco con suggerimenti e affiancando alla scuola i suoi esperti.

La scuola primaria "A.Rosmini" ha colto questa opportunità elaborando un progetto didattico per migliorare le aree verdi del quartiere di Villanova, secondo i desideri manifestati dai bambini, cercando di valorizzare il loro rapporto con l'ambiente.

In questo lavoro sono stati coinvolti, inoltre, la scuola secondaria di 1° grado, le famiglie degli alunni e tutto il quartiere.

Gli alunni, i genitori e alcuni abitanti del quartiere, avranno cura dell'area e delle nuove piante, permettendo la rinascita del Bosco di S.Marco.

Per rendere noto il progetto e sensibilizzare gli abitanti alla salvaguardia delle risorse naturali e ad una cultura di tutela dell'ambiente sono stati promossi degli incontri in occasione di "Scuola Aperta" ed uno serale al Centro Anziani Glorialanza, rivolti ai genitori degli alunni e a tutto il territorio.

Al fine di realizzare questa iniziativa, i bambini hanno seguito uno specifico percorso didattico multidisciplinare, comprendente una ricerca storica sull'antico Bosco di S.Marco, l'osservazione della planimetria, la visita all'area interessata, osservando, fotografando e descrivendo le emozioni provate e restituendole con la produzione di una serie di racconti fantastici che hanno dato vita ad un fascicolo edito dall'Amministrazione Comunale.

Il W.W.F. e la Bioforest hanno collaborato donando degli alberi da piantumare e hanno offerto il loro aiuto per la messa a dimora e per creare un vivaio da realizzare in loco.

I bambini ogni primavera effettueranno la semina in vaso delle piante e in autunno la piantumazione.

Queste associazioni hanno riconosciuto in un'area verde una futura oasi naturale, dove un tempo esisteva un esteso bosco che risulta essere stato distrutto con la venuta in Friuli di Napoleone; in parte ricresciuto, si venne a formare il cosiddetto "Bosco della Macia", frequentato da caprioli e cinghiali.

Oggi il bosco rinasce in quel luogo e per una ragione che trova origine nella città, mirando alla futura salvaguardia ambientale degli spazi occupati nel vivere quotidiano.

La Coop Consumatori Nordest, presente nel quartiere, da sempre promuove vari progetti ed iniziative a favore della scuola e della salvaguardia per l'ambiente, in questa occasione ha collaborato concretamente alla buona riuscita del progetto cooperando con la scuola e con le molteplici associazioni presenti nel territorio.

Il Centro Commerciale, ora Interporto, ubicato in prossimità dell'area del bosco, presterà la sua collaborazione affinché il progetto possa continuare nel futuro ed in modo tale che nelle vicinanze della zona commerciale possa crearsi un'oasi naturale, un bosco *"...al quale affidare i nostri sogni [...] un luogo dove passeggiare, avvolti dai profumi buoni e selvatici della natura amica."*

**Docente Scuola Primaria*

UNA NARRAZIONE DALLA SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO

*Patrizia Priorini e Riccarda Rigo **

Negli anni 2003/2004 e 2004/2005 noi insegnanti della Scuola Media P.Pasolini, sede di via Vesalio, abbiamo promosso delle attività con lo scopo di:

- ◆ accogliere gli alunni che provengono dalla Scuola Primaria
- ◆ favorire l'inserimento di alunni stranieri con difficoltà linguistiche o alunni con difficoltà di socializzazione
- ◆ valorizzare le diversità e far emergere abilità

Abbiamo pertanto attuato un progetto di accoglienza per gli alunni delle classi prime con i seguenti scopi:

- accogliere gli alunni il primo giorno di scuola, facendo loro conoscere la maggior parte degli insegnanti;
- guidare gli alunni, nei primi giorni, all'interno dell'edificio scolastico perché imparino a muoversi senza timori;
- spiegare con maggior chiarezza e semplicità possibile l'organizzazione oraria delle attività didattiche e l'uso dei materiali didattici delle diverse discipline;
- promuovere attività finalizzate alla conoscenza dei compagni del gruppo classe;
- favorire attività dalle quali far emergere i ricordi della scuola elementare, le paure nell'affrontare la nuova realtà scolastica, le aspettative e gli interessi.

Poiché sono stati inseriti nelle classi alunni stranieri che conoscono poco o nulla la lingua italiana, si sono organizzati:

- ▲ corsi di alfabetizzazione tenuti dagli insegnanti stessi, con utilizzo di materiali adeguati;
- ▲ corsi per alunni stranieri tenuti da operatori RUE.

Durante l'anno abbiamo potuto usufruire inoltre della collaborazione di educatori dei Servizi Sociali del Comune di Pordenone, che hanno tenuto dei Laboratori creativo-espressivi e manuali. Questi sono stati organizzati in classi aperte in cui sono stati inseriti alunni delle classi prime che trovavano difficoltà nell'affrontare i percorsi didattici e nella socializzazione. Durante queste attività:

- i ragazzi sono stati guidati dagli educatori ad analizzare opere d'arte con autoritratti;
- hanno realizzato autoritratti utilizzando materiali semplici e tecniche miste;
- hanno illustrato al proprio gruppo classe il lavoro svolto;
- hanno esposto gli autoritratti nella mostra di fine anno.

Queste attività hanno permesso agli alunni di:

- essere guidati alla conoscenza di sé;
- socializzare in gruppi diversi dal gruppo classe;
- rapportarsi con adulti diversi dai loro insegnanti;
- essere valorizzati e riconosciuti per il lavoro svolto.

Per gli alunni più grandi, ormai proiettati nel mondo degli adolescenti, come alcuni alunni stranieri che frequentavano ormai l'ultimo anno della scuola media, abbiamo usufruito della collaborazione degli educatori del centro di Aggregazione Giovanile LA KRUS del Comune di Pordenone. A questo centro gli alunni sono stati indirizzati da noi insegnanti in orario extra-scolastico, dopo che noi ci siamo incontrati con gli educatori e con loro abbiamo individuato abilità e difficoltà dei ragazzi a loro indirizzati. Con gli educatori sono anche state concordate le attività che sarebbero potute interessare ai ragazzi e che avrebbero potuto valorizzare le loro abilità. Sono stati anche guidati nella stesura di un percorso per il colloquio di esame di terza media, usando fonti informative su internet. Da questi incontri con gli educatori sono emerse descrizioni di abilità che non sempre riesce ad individuare o non ha gli strumenti o i tempi o le attività per farlo.

Ci siamo quindi resi conti dell'importanza della collaborazione con gli educatori del Comune sia per le attività che i ragazzi hanno svolto, sia per il contributo che essi hanno dato nel riconoscere le abilità possedute e nel definire un quadro più completo delle potenzialità e della personalità dei ragazzi loro affidati.

** Insegnanti Scuola Media P.P. Pasolini – sede di Via Vesalio*

CONDIVISIONE EDUCATIVA: UN' ESPERIENZA PER LA SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO

*Anna Romano

I GENITORI

La nostra Comunità non si definisce *educativa* ma *educante*; l'aggettivo non pone l'attenzione sul processo, mentre il participio fa intendere il valore di reciprocità della relazione educativa, il carattere spesso sperimentale, ma mai troppo improvvisato, certamente condiviso e contestualizzato (il participio presente indica sempre un'azione "contemporanea" e in divenire).

Condizione indispensabile nella Comunità Educante è che le componenti lavorino tutte assieme per il raggiungimento di un'immagine condivisa di comunità, che per tutti noi, così come cita il POF, è quella di una scuola-città la quale, ispirandosi ai valori cristiani, pone al centro la persona.

Ciascuna persona, con il suo bagaglio di storia, affettività ed esperienze, viene chiamata ad "esserci" come soggetto corresponsabile: alunni, docenti, famiglie, dirigenti, operatori della scuola in genere sono ugualmente, anche se diversamente, responsabili nella realizzazione di ciò che viene condiviso e che si concretizza in una sorta di "patto educativo", di "costituzione comunitaria", in cui ciascuna persona vede garantiti dei diritti nella consapevolezza della necessità di tener presente dei doveri.

La riflessione e la conseguente adesione "partecipata" a diritti e doveri di ciascuno è presupposto al concetto di scuola-città. E per questo diventa importante, all'inizio di un percorso scolastico, e di ogni nuovo anno scolastico, lavorare assieme per definire e/o ridefinire i termini del nostro essere "comunità educante".

Il contributo dei genitori è in tal senso sempre importante.

Ecco perché ci deve essere un'accoglienza anche per i genitori, che non può limitarsi semplicemente alle comunicazioni di rito di inizio anno, ad informazioni "tecniche" che, pur importanti, rispondono solo in parte ai bisogni, spesso inespressi, dell'essere e del dover essere educatori.

A differenza dei genitori degli alunni della scuola primaria e secondaria di I grado, i genitori degli alunni delle superiori sono forse meno bisognosi di rassicurazioni, meno in ansia da "accudimento", ma non con minori difficoltà.

Soprattutto i ragazzi del biennio hanno una età difficile da gestire, sono spesso esigenti nelle richieste sul piano della qualità di attenzione ma non vogliono sentirsi "soffocare" di attenzioni, hanno bisogno di essere guidati nelle scelte ma devono essere loro a scegliere, chiedono di essere "orientati" ma parlano e si muovono come se possedessero già tutte le "bussole" della terra, sono capaci di entusiasmi incredibili ma poi faticano nella tenuta e nella continuità, ...e via dicendo.

I genitori cercano di far fronte all'impegno educativo, qualcuno con più equilibrio e saggezza, altri con evidenti perplessità, alla ricerca talvolta ansiosa di cose da dire e da fare convincenti e "motivanti".

Compito della scuola, come luogo e ambito privilegiato del "fare educazione", è quello di "accogliere", oltre che gli alunni, anche i genitori, con le loro difficoltà, contraddizioni, potenzialità.

Il progetto di accoglienza rivolto ai genitori, dunque, si pone degli obiettivi:

- rendere i genitori partecipi della vita della scuola
- condividere il progetto educativo della scuola
- far comprendere la necessità della collaborazione scuola-famiglia nell'ambito educativo
- socializzare i punti di forza e i punti deboli che emergono dagli alunni e dalla classe
- discutere di tematiche educative (anche con l'aiuto di esperti)
- dibattere, valutare, supportare scelte educative

Risulta evidente, quindi, che l'accoglienza dei genitori non può relizzarsi nei limiti temporali dell'inizio dell'anno scolastico, va oltre l'incontro iniziale, si sviluppa e cresce nel corso dell'anno.

I tempi per l'incontro e lo scambio sono quelli delle assemblee di classe dei genitori: lo spazio autogestito (il coordinatore di classe deve garantire, però, sempre la sua disponibilità!) riacquista significato, superando la sua mera funzione burocratica o di "ufficio reclami" nei confronti di questo o di quel docente.

Il trovarsi assieme nel comune intento di riflettere su principi ed azioni educative, lo scambio con l'insegnante coordinatore della classe, il confronto con le sollecitazioni che vengono dai propri figli e con quelle che costantemente emergono dall'attualità, hanno come fine la crescita personale e di gruppo, il bene-essere e il bene-stare con se stessi, con i propri figli e nella comunità educante.

Ambizioso? Sì, sempre, quando si ha a che fare con l'educazione.

*docente Liceo Scientifico Biologico E. Vendramini - Pordenone

GLI ALUNNI

Il Progetto Accoglienza nasce, come ogni progetto, dalla lettura dei bisogni.

Gli alunni che iniziano il percorso della scuola media superiore risultano particolarmente ansiosi e pieni di paure, perlopiù incentrate sui nuovi rapporti interpersonali da instaurare: abbastanza comunemente si rimpiangono i vecchi compagni di classe e, come tutti dicono, i “prof” delle superiori non si fanno troppi problemi a “liquidarti” con valutazioni lapidarie.

La necessità, quindi, è quella di far superare l’ansia iniziale e le paure legate all’ “ambiente” scuola, in modo tale da recuperare autostima (certo l’età degli alunni non aiuta!) e motivazione, anche attraverso attività di socializzazione e di “scoperta” degli spazi offerti dalla scuola.

La prima settimana di scuola prevede due o tre ore quotidiane di attività di accoglienza progettate dal Consiglio di Classe, con insegnanti tutors indicati per ogni singola attività, anche tenendo conto delle risorse umane e professionali di ciascuno. Il responsabile del progetto è il coordinatore di classe.

Il primo giorno di scuola è dedicato alla conoscenza tra gli studenti che si trovano insieme per la prima volta nel gruppo classe: vengono valorizzate.

Le diverse realtà di partenza, condivise le attese e le paure nei confronti della nuova esperienza; oltre allo scambio verbale, ci si serve di qualche “gioco” per favorire le dinamiche di gruppo, di presentazioni e rappresentazioni di se stessi.

Il secondo giorno prevede la conoscenza degli spazi della scuola, per comprendere e sapersi orientare nella struttura scolastica: una specie di gara di “orienteeering” fa conseguire l’obiettivo e nello stesso tempo favorisce la socializzazione. L’attività particolarmente movimentata è seguita da un momento di scambio e riflessione in classe sulle funzioni che caratterizzano la vita della scuola; si fa conoscere e si discute anche sul Regolamento e sul Libretto Personale.

Il terzo giorno le riflessioni diventano un po’ più impegnative: si avviano gli studenti, anche attraverso il lavoro di gruppo, alla conoscenza e alla discussione critica del Progetto Educativo. I risultati emersi e gli obiettivi che la classe manifesta di voler perseguire in merito alla propria crescita personale e di gruppo vengono raccolti in una “Carta di classe”, che servirà ad alunni e docenti per “stipulare” un “contratto formativo”. I punti formulati saranno.

oggetto di valutazione e verifica del cammino educativo- didattico durante l’anno scolastico nei tempi stabiliti per l’assemblea di classe.

Nel quarto giorno l’obiettivo è quello di ricostruire le motivazioni che hanno portato alla scelta della scuola media superiore, e di questa in particolare, ed esplicitare la propria immagine di sé come studente. L’autovalutazione viene favorita da alcuni test sull’autostima. L’insegnante tutor presenta gli obiettivi di motivazione e impegno presenti anche nella scheda di valutazione interna; l’occasione è favorevole per introdurre una riflessione sulla valutazione in generale e per spiegare la scelta di una valutazione interna particolare da parte del Collegio dei Docenti.

Con la guida del docente tutor la riflessione sulla valutazione degli obiettivi di apprendimento, conduce gli studenti, nel quinto e sesto giorno, a considerare l’importanza di un efficace metodo di studio; attraverso l’analisi di atteggiamenti e di comportamenti acquisiti nel corso della carriera scolastica, attraverso letture ed esercitazioni, si arriva alla stesura di alcune indicazioni per un metodo di studio efficace.

Durante la prima settimana nelle altre ore non impegnate dal Progetto Accoglienza i docenti hanno cura di presentare se stessi e la propria disciplina, anche seguendo alcune proposte condivise collegialmente. In breve:

- presentazione dell’insegnante e degli alunni; socializzazione
- la disciplina: cosa ne sanno gli alunni e cosa si aspettano
- la disciplina (tutte la discipline) si inserisce in un progetto di formazione educativo-didattica
- caratteristiche della disciplina
- finalità della disciplina e obiettivi da raggiungere nel primo anno (o nel biennio).
- libro di testo per scorrere i contenuti; proposte e ipotesi di lavoro
- il metodo di studio: cenni all’approccio generale e a quello specifico della disciplina
- visita agli ambienti della scuola strettamente connessi alla disciplina.

In conclusione, spero risultino chiare alcune sostanziali scelte di fondo:

⇒ l’accoglienza, prima di essere un progetto educativo-didattico, è una linea educativa, è uno stile, è essenza di ogni relazione costruttiva

⇒ l’ideazione e la realizzazione del progetto deve essere sempre collegiale

⇒ nell’ottica della pedagogia del progetto l’alunno deve intervenire talvolta come autore, sempre come attore

⇒ tutto ciò che viene ideato, realizzato, prodotto durante la “settimana di accoglienza” deve essere ripreso, riconsiderato, rivissuto, verificato e valutato nel corso dell’anno scolastico (e anche nei successivi!)

I DOCENTI

E’ noto che non c’è docente di alcun ordine e grado che a settembre non si faccia prendere dall’ansia quando è tempo di iniziare il nuovo anno scolastico.

Neanche il docente delle Superiori si sottrae a questo inevitabile sentire. L’inizio è solo apparentemente “soft”, in realtà ciò che tra giugno e luglio ti sembrava lontano anni luce ripiomba con la sua gravità, impellenza, vorticosità: aggiornamenti, collegi docenti, consigli di classe volanti, POF, pianificazioni, accoglienze varie, progettazioni d’istituto, di classe, per aree disciplinari,...

Detto così, sembra, forse, più terribile di quel che è ma lo scarto tra il blando ritmo agostano e le *multi-tasking* prestazioni di settembre è notevole; le conseguenze, talvolta, sono rischiose: o si impara ed affina la tecnica dell’“imboscamento” (ma bisogna essere portati) o ad ottobre si è già, per dirla con il mio medico (la cui moglie, guarda il caso, è insegnante), “a pelle d’orso”.

Si parla di progetti di accoglienza indirizzati ad alunni e famiglie e spesso non si tiene conto che anche gli insegnanti ad ogni inizio anno si rimettono in gioco, nutrono aspettative, si fanno prendere da paure nei confronti del nuovo (di questi tempi quanto mai consueto) e da ansie da prestazione; insomma, nella scuola, luogo in cui la qualità delle relazioni fa la differenza, bisogna pensare e attivarsi anche per la reciproca accoglienza che, come ho già avuto modo di dire, prima di essere un progetto, è uno stile.

Come fare? Non credo ci siano “ricette” che vadano bene per tutti i contesti e i bisogni, ci vuole, soprattutto, volontà di vera condivisione e di reciproca accoglienza; con presupposti costruttivi ogni tentativo di realizzare progetti o attività di accoglienza tra docenti può portare ai risultati attesi.

Nei contesti scolastici di piccole dimensioni, come quello in cui opero, i tentativi hanno più spesso risultato, rispetto a realtà in cui il Collegio dei Docenti supera le 60-70 unità; la conoscenza reciproca è profonda e il legame tra di noi è in molti casi più vicino all’amicizia che al semplice rapporto tra colleghi. Ma questo è il risultato anche di scelte, almeno ventennali, all’insegna della comunitaria crescita personale e professionale.

Tra queste c’è la proposta che giunge dalla Direzione (responsabile della formazione dei docenti) da diversi anni per l’accoglienza tra docenti: un’uscita di tre giorni all’inizio di settembre. Questi gli obiettivi:

- ricompattare il gruppo, anche attraverso la socializzazione dopo il periodo di vacanza
- la formazione, attraverso percorsi storico-artistici e di spiritualità
- la convivialità (non si disdegnano i percorsi eno-gastronomici)
- la condivisione (in taluni casi le camere multiple sono le più richieste)

Si tratta, insomma, di una gita, ma senza la responsabilità della “custodia” degli alunni; da soli, in corriera, così si può parlare più rilassati, con l’accompagnamento di qualcuno tra di noi che si prepara un itinerario artistico-spirituale.

Nei tre giorni la condivisione è forte: dal momento di riflessione spirituale, finalizzato anch’esso a ridare slancio alla nostra motivazione educativa, a quello godereccio, oltremodo aggregante, alla visita di luoghi ed opere di interesse storico-artistico.

Risultati?

Si torna più carichi, più “complici”, più in sintonia, più capaci di supportarsi (talvolta anche di sopportarsi) di fronte alle inevitabili difficoltà quotidiane, agli alti e bassi, al sovraccarico di certi periodi.

UN POSSIBILE VADEMECUM

Emiliana Moro *

A conclusione della seconda parte del progetto L.I.N.C.E. alcune parole chiave ritengo accompagnino i partecipanti ai lavori evocando interessanti contenuti emersi e discussi durante gli incontri.

La prima è senz'altro BEN-ESSERE di bambini e adulti poiché si è convenuto che da ciò e dal BEN STARE si possono ottenere migliori apprendimenti sia sociali che cognitivi .

Non da meno sono le parole ACCOGLIENZA e INCONTRO fra bambini, fra adulti ed anche fra bambini e adulti. Queste parole fanno memoria di piccoli gesti che predispongono all'incontro, che fanno capire la differenza tra l'essere attesi e la casualità del trovarsi.

Altro aspetto fondamentale per i servizi educativi è la CONDIVISIONE DEL PROGETTO EDUCATIVO fra educatori/docenti, ma anche fra questi ed i genitori con al centro dell'attenzione e dell'interesse un bambino, una bambina che crescono così consapevoli di avere accanto a loro adulti attenti e rispettosi dei loro ritmi e dei loro tempi, che ricercano assieme (e per farlo si mettono anche in discussione) i modi più adatti per sostenere i loro apprendimenti e formative esperienze di vita.

In tutto ciò è sempre presente la sintesi fatta da Maslow sui BISOGNI della persona che costruiscono, se riconosciuti ed accolti, base per un rapporto di FIDUCIA:

- bisogni primari e fisiologici (acqua, cibo, calore, riposo, ecc)
- di prevedibilità e sicurezza (protezione da pericoli, malattia e violenza)
- di appartenenza (di relazione, di affetto, intimità)
- di stimoli (attività, esplorazione, sperimentazione, manipolazione, novità)
- di stima (stimare se stesso, accettarsi ed essere accettato)
- di autorealizzazione.

Riprendendo quanto scritto da Canton e Cibin in proposito è innegabile che "è importante considerare come il bisogno sia strettamente collegato con il desiderio, di cui rappresenta l'origine, senza mai coincidere, secondo il pensiero di Freud. Se il primo genera azioni, il secondo permette lo sviluppo di pensieri, idee e riflessioni.

Saper leggere ed interpretare i bisogni, poterli esprimere in maniera riconoscibile per "dare voce" ai sentimenti spesso confusi e dolorosi che li accompagnano, diventa quindi un passaggio fondamentale per proporre azioni, esperienze, progetti che rappresentino una risposta adeguata alle domande sottese ai bisogni.

Nel laboratorio L.I.N.C.E. all'espressione dei bisogni è stata dedicata una parte importante, soprattutto sul "come esprimerli".

Il percorso fatto assieme al gruppo di lavoro, ricco di confronti, di saperi e di esperienze ha permesso maggior CONOSCENZA e l'ipotesi di approntare, attraverso la metafora del viaggio, una possibile raccolta di buone prassi per ripartire poi con nuovi ed arricchenti confronti.

....PRIMA DI ENTRARE A SCUOLA/NIDO, o meglio prima di iniziare un viaggio, penso a cosa portarmi appresso.

Il periodo dell'attesa favorisce memoria su modalità di accoglienza già sperimentate positivamente in precedenza.

Pensare a spazi adatti all'arrivo di persone ancora non conosciute, in particolare di bambini, dove sia stato previsto un posto per ciascuno, con percorsi tranquilli, non confusivi e troppo carichi di stimolazioni uditive, con materiali a disposizione pensati per dichiarare questa positiva attesa (foto alle pareti, disposizione delle sedie, oggetti appartenenti ai precedenti luoghi frequentati, ecc) fanno sì che le prime informazioni verbali o scritte rivolte alle famiglie trovino riscontro anche in un clima adatto all'incontro.

Quindi un pensiero rivolto all'organizzazione di tempi, spazi, materiali, gruppi non è influente sul buon esito del "viaggio", e ne determina il buon avvio.

Saper leggere da parte dei nuovi fruitori del servizio la "mappa organizzativa" dello stesso, predisposta con un linguaggio comprensibile ma non banale, permette prevedibilità e quindi il superamento di insicurezze e di piccole ansie dovute al non sapersi collocare nella nuova esperienza. L'ascolto poi di dubbi e richieste esplicitate dalle famiglie in fase di iscrizione può aiutare ad arricchire con risposte pertinenti la "mappa" stessa.

Il significato e l'importanza dei piccoli gesti già da questi primi momenti d'incontro faranno la differenza fra l'avvio di un'esperienza qual è il primo giorno di scuola (o di Nido) permeata di suggestioni piacevoli ed invitanti e un'esperienza anonima o, ancor peggio, troppo carica di tensioni.

* Responsabile servizio Asilo Nido e Infanzia - Comune di Pordenone

Il sorriso, lo sguardo “accogliente” permetteranno alle persone che si avvicinano per la prima volta al servizio, siano essi bambini o genitori, di sentirsi “toccati” con garbo, con cura.

Da qui nasce il primo abbozzo di condivisione di un progetto educativo fra famiglie e luogo educativo, di primo incontro/confronto tra stile educativo e valori delle famiglie e quelli dell'educatore /insegnante, dove appare chiaro il ruolo di ciascuno in particolare quello degli educatori/docenti di “scaffolding”, di “registri”.

Tutto ciò però non nasce dal desiderio e dall'impegno di uno, non prende forma dall'interesse di pochi, ma dalla collaborazione di molti: educatori/docenti, operatori di appoggio, personale amministrativo, dirigente scolastico/coordinatore ciascuno impegnato nella nuova “impresa” secondo il proprio ruolo, ma anche in base al grado di consapevolezza di quanto il suo fare può influire sul suo buon esito.

.....INIZIAMO IL VIAGGIO / entriamo a scuola/nido ... con la curiosità, l'interesse e il desiderio di riempire una bella “valigia” di tanti contenuti, ma anche di emozioni e di esperienze.

Ricordarsi che effetto fa a ciascuno di noi affrontare il nuovo e confrontarsi con i colleghi per tenere presenti altri punti di vista senz'altro aiuta a percepire nei bambini che entrano il primo giorno a scuola lo stupore, il timore, la curiosità, il distanziamento del nuovo, il silenzio o l'eccessivo muoversi nello spazio, e così via e per ciascuno allora trovare una possibile collocazione, una possibile risposta al suo bisogno.

Dal riaffiorare di ricordi ed emozioni è apparso importante il saluto, la memoria del nome per non confondere il singolo nel gruppo e la possibilità di disporre di un posto certo dove potersi collocare.

Disporre di un tempo ed uno spazio pensato solo per chi affronta il primo giorno di scuola o di nido permette innanzitutto ai bambini di non sentirsi spaesati in una massa non conosciuta e alle volte eccessivamente “vociante”, ma di incominciare a definire e riconoscere un primo gruppo di appartenenza a cui far riferimento, a ricordare il nome del proprio riferimento adulto.

E' apparso anche particolarmente significativo, dopo aver conosciuto i nuovi “compagni di viaggio”, anche avere la possibilità di conoscere gli spazi in cui potersi muovere e, successivamente, le altre persone adulte a cui far riferimento.

Anche questi gesti, apparentemente scontati e banali, favoriscono il sentirsi accolti, ma anche sicurezza ed autonomia. Non sempre tuttavia ci si ricorda di adottarli soprattutto dopo alcuni anni di lavoro, dopo tanti “primi giorni di scuola” fra loro sommati, e di conseguenza un po' indifferenziati, in cui si è stemperato il ricordo delle possibili emozioni.

Il senso di appartenenza si forma già da questi primi momenti rinforzato dalla possibilità di avere un tempo per poter esprimere le proprie emozioni, da un adulto in ascolto, dalla sensazione di poter condividere con altri una nuova esperienza.

Tanti sono i particolari da “tenere in testa” da parte di educatori/docenti in questo avvio di esperienza, tanto è l'impegno nell'osservare ciascun bambino, nel cogliere la sua specificità accompagnata dalla specificità della sua famiglia. Per poter sostenere tutto ciò è indispensabile per ciascun di loro poter contare sul gruppo di lavoro per condividere scelte e sostenere il forte impegno, anche emotivo, dell'inizio.

...E IL VIAGGIO CONTINUA ...

L'attenzione all'accoglienza e la cura dedicata all'avvio del “viaggio” permetteranno di affrontare con maggior agio i giorni e le esperienze successive perché già connotati da fiducia reciproca. Tuttavia è importante mantenere attenzione ad alcuni aspetti quali ad esempio quelli relativi agli spazi pensati per i bambini, per i genitori e per le insegnanti.

Particolare attenzione sarebbe opportuno porre allo “spazio fisico e mentale” dedicato ai colloqui e agli incontri con le famiglie per continuare a condividere la positiva esperienza avviata.

Infatti pensare ad un tempo non frettoloso, ad uno spazio accogliente dove gli adulti possano incontrarsi per raccontare ed ascoltare il punto di vista di ciascuno sull'esperienza che il bambino sta maturando diventa opportunità di crescita per tutti.

Come tutti i bei viaggi anche questo richiede di essere documentato nel suo svolgersi per far tesoro di quanto si sta osservando e vivendo, ma anche per apportare, se necessario, gli opportuni aggiustamenti.

La documentazione delle forme di accoglienza, e di conseguenza delle risposte efficaci ai bisogni di ciascun bambino, potrebbe diventare patrimonio del port-folio dove vengono raccolte le informazioni sulle competenze dei bambini, le loro relazioni con quanto li circonda, l'“effetto del”rito di passaggio” sulla loro crescita e sul potenziamento o meno del loro desiderio di esplorazione e conoscenza, sul loro senso di autostima.

I POSSIBILI IMPEGNI FUTURI DEL GRUPPO DI LAVORO

Un avvio di approfondimento così intenso e coinvolgente, che nel suo svolgersi ha già visto l'ampliarsi del numero di partecipanti, richiede di attivarsi per arricchire ulteriormente il gruppo di lavoro di nuovi componenti per poter contare su ulteriori contributi, ma anche per ampliare l'azione di sensibilizzazione sulle questioni che riguardano l'accoglienza.

Altra questione da affrontare è la definizione di un percorso comune di formazione.

Non meno importante, a mio avviso, è affrontare l'aspetto della cura nella comunicazione con la famiglia da affrontare come un "lavoro in corso" per poter contare su rapporti di fiducia, basati sulla continua negoziazione fra i diversi intenti e soprattutto sul desiderio di progettare insieme.

LE BUONE PRASSI

Giuliana Cinelli *

E' buona pratica nella vita della scuola mettere a confronto le idee e le esperienze dei diversi soggetti coinvolti nel processo formativo, socializzare le teorie e le prassi per ampliare la conoscenza di ciascuno e per capire le ragioni fondanti l'agire degli altri. Nell'ambito del territorio di vita e azione comuni, è soprattutto buona pratica cooperare per la definizione, progettazione e pianificazione di percorsi condivisi di crescita collettiva.

E' pratica buona perché riconosce dignità ad ogni soggetto attivo nell'istituzione o nella rete di istituzioni e perché attraverso la definizione degli scopi, dei metodi, dei mezzi consente di far emergere, precisare, approfondire linee comuni di pensiero e di condotta, in un percorso di scelte ragionate, mirate allo scopo, sostenute da risorse culturali ampie. E' il fare dotato di senso, è l'azione carica di significati consapevoli.

E' pratica non facile, perché presuppone maturità emotiva ed intellettuale: richiede la capacità di ascoltare il diverso da sé, di riconoscerne le valenze positive, di accettare soluzioni nuove, originali, impreviste, senza sentirsi messi in discussione, senza perdere la fiducia in sé e negli altri. E' cercare di costruire, di lavorare "con", piuttosto che criticare, lavorare "contro". E' rivedere passo dopo passo il proprio percorso trovando una ragione, o tante ragioni, per mantenere o modificare strategie e stili di vita e di lavoro.

E' difficile, perché tutto questo va pensato non rispetto alla singola persona, ma rispetto ad un insieme di scuole nelle quali vivono e lavorano allievi, insegnanti, genitori, operatori, ... ciascuno con la propria storia, ricca di vissuti, di emozioni, di pensieri, di bisogni,...

E' un'esperienza possibile, perché la scuola è un luogo di pensiero, nel quale molte persone, professionisti e utenti, spendono le loro migliori energie ed intelligenze.

E' un'esperienza necessaria se siamo convinti che l'istruzione, l'educazione, la formazione siano un bene che deve appartenere a tutti, se pensiamo che il sapere la conoscenza possano rendere produttiva e pacifica la convivenza degli uomini.

Il Gruppo di Lavoro che ha condotto questa esperienza ci ha provato, ha faticato, è riuscito ad ottenere risultati apprezzati, si è entusiasmato nella scoperta di quanto sia piacevole il fare ricerca assieme. L'ha fatto in un arco di tempo "burrascoso", impegnativo per la scuola italiana: periodo dell'entrata in vigore dell'autonomia scolastica, dell'applicazione della legge sulla parità tra le scuole statali e non statali, del decentramento amministrativo ed il conseguente conferimento di funzioni dello Stato alle Regioni e ai Comuni, dell'approvazione e della graduale applicazione della legge 53 del 2003, a tutti nota come "Riforma Moratti".

L'aiuto che reciprocamente i componenti del Gruppo si sono dati, ha consentito di non perdere l'orientamento, di non smarrire il filo di un discorso culturale e professionale finalizzato al *ben-essere* di bambini e adulti per promuovere la *conoscenza* di tutti, grandi e piccoli, nel rispetto dei *bisogni* di ciascuno.

Si è fatto tesoro delle competenze maturate nell'esercizio della professione da parte di operatori con compiti e ruoli diversi all'interno dei nidi e delle scuole (educatori, insegnanti di ordini e gradi diversi, dirigenti, ricercatori), si è data voce alle famiglie degli allievi, si sono ascoltati i colleghi, si sono cercate anche nelle scienze della formazione possibili ragioni e risposte agli interrogativi che man mano si ponevano.

Il percorso di ricerca e di azione è stato continuo ed ha rinsaldato l'intreccio di relazioni tra persone e istituzioni. Abbiamo sentito il bisogno di documentare il lavoro svolto e di farlo conoscere con l'obiettivo di *incontrare ed accogliere* altre scuole e persone nel dibattito tuttora aperto. L'attenzione sarà ancora rivolta ai genitori ed alla *condivisione del progetto educativo* tra nido/scuola e famiglia.

Nutriamo la *fiducia* di poter crescere.

* Dirigente Scolastica Direzione Didattica 2° Circolo – Pordenone

NOTE